P. TOMISLAV VLAŠIĊ

"Incontro con Dio Padre"

tratto dal Convegno NUMANA,
7 - 10 Gennaio 1999

MISTERI GAUDIOSI

Nella preghiera Dio Padre ci parla, perciò vogliamo renderci disponibili a Lui pregando insieme il santo rosario. Riflettiamo insieme in che modo Dio Padre si propone a tutti i suoi figli, e in maniera specifica ai giovani. Fin dal concepimento le nostre anime hanno toccato, incontrato tanti spiriti e tante persone che continuano ad essere presenti dentro di noi. Preghiamo i misteri gaudiosi aprendoci a tutto il mondo racchiuso dentro di noi.

Nel primo mistero gaudioso contempliamo l'annuncio dell'angelo Gabriele alla Vergine Maria e l'incarnazione del Figlio di Dio.

Maria la tua anima era aperta a tutte le azioni del Padre nello Spirito Santo perché potesse incarnarsi Gesù nella tua vita. Ti preghiamo, rendici aperti su tutti i livelli all'azione del Padre che crea in continuo e sostiene il mondo in Gesù Cristo.

Maria prega affinché la nostra mente, il nostro cuore, la nostra anima, e anche il nostro fisico siano aperti a questa creazione nuova. Padre, noi siamo i tuoi figli e desideriamo scoprire la grandezza di questa tua chiamata,

Nel secondo mistero gaudioso contempliamo Maria che visita la sua cugina Elisabetta.

Maria, per mezzo tuo Elisabetta è stata purificata, ma tu apparentemente non hai fatto nulla. Tu semplicemente hai trasmesso ciò che ara in te: il Figlio di Dio. Grazie a Gesù, in te poteva agire la potenza dello Spirito Santo.

D Maria, aiutaci a scoprire nelle nostre anime il Figlio di Dio, la potenza dello Spirito Sento, e tutti i nostri rapporti saranno guariti. Maria intercedi perché tutti i rapporti della nostra vita, sin dal momento del concepimento, siano guariti e possano sbocciare nella libertà di Dio.

Nel terzo mistero gaudioso contempliamo la nascita di Gesù.

Maria, dopo nove mesi tu hai portato al mondo il Figlio di Dio. Hai dato tutta te stessa a Gesù: l'anima, il tuo fisico, l'amore.
Aiutaci affinché diveniamo consapevoli che abbiamo Gesù dentro di noi e che se gli diamo tutto il nostro amore, la nostra anima, il nostro fisico, Lui può sbocciare, può nascere, e in Lui ciascuno di noi viene salvato.

Nel quarto mistero gaudioso contempliamo come Maria e Giuseppe hanno presentato al Tempio, per consacrarlo al Padre.

Maria non hai vissuto una cerimonia, ma la presentazione era veramente una consegna, Gesù, per mezzo delle tue mani, si è presentato al Padre, si è donato al Padre, si è elevato a Lui. Nello Spirito Santo comunicava perfettamente con il Padre.

Maria prega affinché ciascuno di noi si presenti al Padre per fare la sua volontà e trovi la comunicazione perfetta con il Padre, nello Spirito Santo.

Nel quinto mistero gaudioso contempliamo il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Maria, tu hai cercato Gesù. Hai sofferto quando non l'hai visto perché si era smarrito. Tu non sapevi dove fosse, ma sapevi pregare, sapevi cercare Gesù. Lo hai trovato nella volontà del Padre e tu per mezzo suo hai trovato il Padre. Insegnaci e aiutaci affinché anche noi abbiamo a cercare Gesù quando siamo nelle prove e non semplicemente persone, oggetti o soluzioni umane. Solo in Gesù troveremo il Padre.

INTRODUZIONE

Le mie riflessioni sono indirizzate soprattutto al giovani, ma poiché tutti aspirano a sentlrsi giovani, mi rivolgo a tutti indistintamente.

Riflettiamo sulle bellissime parole di s. Giovanni: *qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo dello che è gradito a lui* (1 Gv 3,22).

Appena le nostre anime si aprono alla fiducia In Dio Padre, subito cominciano a sbocciare. Questo sbocciare è sicuro e non esiste alcuna possibilità di fallimento se le anime vogliono uscire da se stesse.

Ribadisce s. Giovanni: *sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca, chi è nato da Dio preserva se stesso e il maligno non lo tocca (1Gv 5,18).* Con questa parola l'apostolo ci ricorda che Dio ci ascolta in tutto quello che chiediamo secondo la sua volontà. Se in noi c'è la fede, siamo già esauditi, siamo protetti da ogni male i aperti al bene.

Che cosa ci chiede Dio Padre se non di riconoscerlo come lo "sposo"?
Infatti non basta accettare la religione come una **serio** dl regole, di idee, come un'appartenenza a una comunità umana, ma serve vivere la fede come un rapporto vivo con Dio, come una relazione che si esprime nello sposalizio. Maria Santissima è entrata nello sposalizio con Dio Padre, per mezzo dello Spirito Santo e ha generato il Figlio di Dio. Nello stesso modo, in ciascuno di noi si realizza la chiamata ad essere figli di Dio mediante il concepimento spirituale di Cristo e la sua nascita in noi. Questo mistero è risvegliato in noi proprio dalla liturgia del tempo natalizio.

Anni fa è accaduto che un sacerdote americano, recatosi a Medjugorje diverse volte, dietro richiesta, ha rilasciato un'intervista. Infatti era diventato sacerdote all'età di 63 anni, quando aveva ben cinque figli e naturalmente la moglie. La verità era che desiderava diventare sacerdote fin da quando aveva dodici anni. Ma trovandosi nella miseria più nera, a quattordici anni cominciò ad ubriacarsi. Divenuto marinaio durante la seconda guerra mondiale, riuscì a sposarsi e ad avere cinque figli. Ma la convivenza familiare rimaneva difficile poiché continuava a ubriacarsi. Dentro di sé continuava ad avvertire forti richiami e di notte sognava di essere chiamato da Dio. Tutti pensavano che si trattassero di allucinazioni.

Una volta incappò in una suora mistica che gli disse: "Ti ho visto sacerdote". "Come potrei diventare sacerdote con cinque figli, moglie a carico e con circa 60 anni di età" fu subito la sua obiezione. Cominciò subito a pregare dicendo**:** Signore dammi un segno. Presto il segno arrivò. La moglie lo buttò fuori casa e chiese alla sacra Rota l'annullamento del matrimonio**.** Stranamente tale richiesta fu subito esaudita. Non gli rimaneva altra strada che entrare in seminario, dove, dopo la relativa preparazione, fu davvero ordinato sacerdote. In poco tempo Dio aveva guarito la sua dipendenza dall'alcool; in seguito permise che tutta la sua famiglia si riconciliasse e celebrasse persino I funerali di sua moglie. AI presente egli lavora molto con le persone che si ubriacano.

Questo fatto è realmente accaduto e ci mostra come in ciascuno di noi c'è un disegno d'amore di Dio, e questo programma di Dio non fallisce mai.

Spesso noi ci soffermiamo sulle difficoltà, ma nessuna difficoltà del passato, del presente o del futuro può impedire il piano di Dio se noi vogliamo aderire ad esso.

Non esiste nessuna potenza nei cieli e sulla terra che potrebbe fermare questo programma dl Dio se noi lo vogliamo.

Questo esempio è propositivo per i giovani che vogliono evitare gli sbandamenti, ma è significativo per tutti coloro che si sentono chiamati da pio a vivere l'abbandono alla sua santa volontà.

Nel Vangelo troviamo un esempio pertinente nelle nozze di Cana (Gv 2). Per quanti erano già quasi ubriachi, Gesù ha trasformato l'acqua in vino. A noi può sembrare un intervento superfluo, mentre Gesù ci tiene a mostrarci la sollecitudine del Padre. Dio Padre agisce su tutti i livelli della nostra vita. Noi non siamo mai lontani da Lui, né nascosti ai suoi occhi. Tutto possiamo affidare alle sue mani e sempre il Padre ci risponde in conformità alla sua benevolenza. Con il salmista possiamo pregare: *Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti (sai* 139, 7-14).

Quando ci apriamo alla volontà del Padre il nostro volere umano si purifica, si trasforma e raggiunge la sua pienezza.

Perciò con fiducia profonda abbandoniamoci totalmente a Lui, affidiamo tutte le domande, tutti bisogni, anche quelli puramente umani, perché Dio Padre ci ha creati e sa di cosa abbiamo bisogno.

Gesù con il suo sacrificio apre la strada in noi per la realizzazione di tutti i disegni del Padre.

IMPARARE A RIPOSARE

Con questa riflessione e preghiera, vogliamo Imparare a riposare con l'anima senza tralasciare né il fisico e né la psiche.

Moltissime persone non sanno riposare, altre riposano solo con il corpo ma non con l'anima. Il fisico può riposare anche bevendo mezzo litro di vino che forse fa addormentare, ma tutti i problemi rimangono irrisolti. Anche i sedativi fanno addormentare il corpo ma non risolvono i problemi esistenziali. Tra i credenti, alcuni si sottraggono alle responsabilità mediante un sonno falso, fisico, ma la loro anima non si abbandona a Dio; altri vegliano tutta la notte e dicono molte preghiere, ma anche questo è un attivismo umano che non fa riposare l'anima.

Noi Incominciamo il nostro riposo in Dio leggendo una parola della Bibbia:

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte lo *cose, e la notte era a metà del suo corso,* la tua *parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono* regale, *guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a* quella *terra di sterminio, portando, come* spada *affilata, il tuo ordine inesorabile* (Sap 18,14 s) Nel profondo silenzio. Chi sta in tensione con Dio non sente questo silenzio. Chi è cattivo dentro non raggiunge questo silenzio. Chi, invece, attende Dio, la sua salvezza, la sua iniziativa, conosce questo riposo. Un vero atteggiamento di apertura a Dio significa far riposare tutto dentro di noi, arrivare al silenzio completo davanti a Dio.

Se dovessimo vivere la frustrazione dieci volte, cento volte, comunque ci è dato di riposare in Dio.

Le frustrazioni spesso derivano dal non aver colto la presenza di Dio dentro di noi. Le vere cause delle frustrazioni non sono tanto fuori di noi, quanto dentro di noi. La guarigione interiore diventa possibile appena impariamo a cogliere l'iniziativa di Dio e a entrare nel suo riposo. Riposare sulla croce, attendere l'iniziativa di Dio nelle prove, corrisponde a sperimentare la risurrezione delle anime, la trasformazione dell'esistenza umana.

Questo testo del libro della Sapienza ci aiuta a riconoscere la notte che sta dentro di noi, tutto ciò che dorme, le forze ridotte al nulla.

Proprio questa è la condizione favorevole per consegnare a Dio tutto con libertà, con consapevolezza, facendo riposare ogni parte del nostro fisico, della nostra psiche, della nostra anima. Solo così si apre l'anima. Nel sonno l'uomo è molto più aperto che da sveglio. Dio parla nel sonno, non soltanto nei sogni. Nel sonno Dio agisce tantissimo. Se noi non sappiamo sprofondarci nel sonno di notte, non riusciamo a recuperare le forze, a ricevere la forza dallo Spirito Santo, ma rimaniamo prigionieri delle nostre tensioni, delle nostre preoccupazioni, del nostro attivismo.

Quando non si riesce a riposare di notte, diventa Impossibile persino capire le profezie, le apparizioni della Madonna, perché si resta bloccati sul livello razionale. II parlare con Dio, invece, avviene sul livello mistico, livello che non è misterioso quanto piuttosto chiarisce il mistero.

Al termine del giorno perciò è importante lasciare riposare il corpo, mettendo da parte tutti gli interrogativi, i problemi, i programmi.

È importante non accanirsi nelle problematiche Irrisolvibili e permettere a Dio di prendere l'iniziativa dentro di noi. Non bisogna attendere spasmodicamente l'intervento di Dio, ma è bello aspettarlo con la fiducia che non tarderà (cfr. Ab 2,3), Anche chi ha le locuzioni, le apparizioni, le visioni, i carismi, è necessario che si sprofondi nel riposo per non interpretare le visioni, le locuzioni a suo modo. Non dobbiamo trattenere Dio e I suoi doni nelle nostre mani, altrimenti li consegniamo a Satana. Chi ha i doni più grandi e più belli deve riposare di più, stare di più nel Signore, sprofondarsi nel Signore.

Questa è la via per l'anima, per la sua risurrezione. Non vi è altra strada. In questo profondo riposo, lo Spirito Santo rigenera tutto dalle nostre radici.

Chi si ferma sul livello razionale arriva fino ad un certo punto, fino alla logica delle idee umane, e non va oltre. Nel sonno, invece, ci è dato di andare oltre, perché lo Spirito Santo va oltre il razionale, si sprofonda in noi e raggiunge quello che si chiama mistero. Gli psicologi parlano dell'inconscio come della zona tenebrosa che è dentro di noi. I cristiani, invece, preferiscono parlare della luce perché hanno lo Spirito Santo che li illumina e spiega loro ogni cosa. Perciò, andando a riposare, non disturbiamoci l'uno l'altro, ma proponiamoci di sperimentare veramente la presenza di Dio durante il sonno. Affidiamo tutto a Dio, anche il nostro inconscio.

Di solito si dice che s. Giuseppe ha ricevuto una grazia particolare mediante i sogni, ma in verità questa grazia è data a ciascuno di noi. Chiunque deve imparare ad incontrare il Padre, a credere nel suo amore, a riposare in Lui. Se riposiamo bene di notte, impareremo a riposare anche di giorno, senza dormire. Sperimenteremo una pace profonda e troveremo sistemate le cose in maniera miracolosa.

Preghiamo.

O Padre, per pregare noi siamo abituati a inginocchiarci, ma è anche tanto confortante; abituarci a stare fra le tue braccia. Ti chiedo di mezzo del tuo Figlio, nello Spirito Santo tuo figlio e di toccare tutti i loro problemi.

O Padre, tu conosci ciascuno, conosci le origini di ciascuno, conosci gli interrogativi, i programmi, conosci le ferite, conosci tutti in maniera perfetta e tu ami ciascuno. lo ti chiedo, o Padre, il tuo bacio tenero per ognuno, affinché ciascuno senta un amore particolare.

0 Padre, ti chiedo di infondere la fiducia che tu agisci in ciascuno di loro e che ti prendi cura di ognuno e di tutti i suoi problemi. Scenda il tuo Spirito Santo su tutti, lo spirito di pace, di rilassamento dell'anima, lo spirito di luce, così che la notte sia illuminata per tutti. Scenda lo spirito di armonia affinché non ci sia nessuna tensione in nessuno, tra nessuno, ma regni in tutti noi, tra di noi, il tuo Santo Spirito. Sia lui ad agire dentro di noi. Come è sceso sulla Vergine Maria scenda anche su di noi, affinché cresca anche dentro di noi il Figlio di Dio. Tocca tutte le profondità, tutto quello di cui

abbiamo vergogna di pensare, di manifestare. Il mistero della nostra vita diventi luce e vita eterna.

Scenda la tua benedizione su tutti noi nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

LA DINAMICA DELLA LUCE E DELLE TENEBRE

Maria, tu sei piena di grazia, e noi desideriamo essere pieni della grazia di Dio. Tu che eri vergine immacolata, aperta a Dio, aiutaci affinché anche noi possiamo essere aperti a Dio per cogliere questa grazia.

Il Signore è con te: in questo consiste la pienezza della grazia. Il Signore Gesù sia in mezzo a noi e dentro di noi perché possa rivelarci il Padre. Desideriamo lo Spirito Santo perché con la sua onnipotenza ci penetri con la luce, ci penetri con la vita nuova. E nello Spirito Santo, per mezzo del Figlio, noi possiamo incontrare il Padre, possiamo conoscere il Padre.

O Maria, noi siamo peccatori, perciò ci rivolgiamo a te, Madre immacolata, per essere rigenerati attraverso il tuo Cuore immacolato, attraverso la tua intercessione, attraverso la tua maternità. Prega per noi.

Ciò che caratterizza la festa liturgica dell'Epifania è che Dio Padre si rivela a tutte i popoli. In questo capitolo rifletteremo in che modo Dio Padre vuole donarsi agli uomini, nonostante il paganesimo che esiste in ciascuno di noi.

Poi, seguendo gli impulsi dello Spirito Santo, cercheremo di capire l'importanza del battesimo dl Gesù, per assumere con Lui un atteggiamento verso Il Padre, una scelta, una decisione interiore.

Attorno a noi che cosa oggi scorgiamo nel mondo? La luce e le tenebre.

Come vediamo la luce così dobbiamo vedere anche le tenebre e cogliere la dinamica spirituale presente oggi nel mondo.

In ogni anima esiste la dinamica della luce e la dinamica delle tenebre, la spinta ad aprirsi al Padre e l'attrazione del principe delle tenebre. In questa riflessione facciamo un panorama sulla storia e sulla dinamica della luce e delle tenebre. Successivamente svilupperemo tre temi che ci introducono nella luce: Dio Padre; il Figlio che rivela il Padre; lo Spirito Santo che Illumina, insegna e guida alla verità tutta intera.

Iniziamo con uno sguardo, con un panorama sulla storia della luce e delle tenebre.

Partiamo dall'inizio della creazione dell'uomo e della donna che sono stati creati ad immagine dl Dio, cioè sono stati creati nella luce, in uno stato perfetto. In principio pertanto c'era la luce. Nell'uomo e attorno all'uomo vi era ordine, armonia, proprio come ci attesta l'Apocalisse per I tempi ultimi. L'uomo e tutte le creature stavano di fronte a Dio e si rispecchiavano nella propria origine. L'uomo era in un rapporto vitale con la fonte, con l'Origine che l'aveva creato. AI momento del peccato delle origini, l'uomo si è staccato da Dio, almeno in parte, e non ha avuto più quel rapporto vitale con il Padre. Non si rispecchiava più nella sua Immagine ed ha interrotto il suo rapporto amoroso con il Creatore. Con il peccato originale l'uomo si è diviso in se stesso e ha cominciato a girare all'impazzata, come un satellite senza pianeta. Di fatto l'uomo ha abbandonato la luce e si è rivolto verso le tenebre. Il libro della Genesi ci racconta, infatti, che l'uomo è divenuto pauroso davanti a Dio ed è fuggito, si è nascosto, ha avuto vergogna.

L'uomo avvolto dalle tenebre ha perso anche la preghiera. Il suo centro non si rispecchiava più in Dio, ma si è ripiegato su se stesso, sul suo io, è diventato egocentrico, egoista, ed ha cominciato a scrutare dentro di sé alla ricerca di spiegazioni mai sicure.

Si è messo a cercare, ma senza la luce necessaria per vedere. Proprio da qui è cominciata la storia delle tenebre. L'io dell'uomo è diventato il centro del suo pensare, e attraverso il suo io l'uomo si è aperto a Satana e ha cominciato a rispecchiarsi in Satana. Non sempre l'uomo è consapevole di questo meccanismo da cui deriva la sua confusione.
Le tenebre hanno avuto il loro progresso. Questo sforzo egocentrico ha generato tante Ideologie, tante spiegazioni umane su Dio che poi si sono tradotte nelle religioni più diverse.

Anche al tempo di Gesù Cristo le tenebre coprivano la terra, perché l'uomo voleva spiegare il mistero di Dio da se stesso, non aprendosi a Lui.

La preghiera dei farisei era debole perché era ripiegata sul proprio io (vedi la parabola del fariseo e del pubblicano: Lc 18). Da questo atteggiamento egocentrico derivano tante interpretazioni, filosofie, ideologie, forme magiche, le più disparate tecniche miranti a violare il mistero di Dio, le realtà misteriose dell'anima. In questo modo le tenebre hanno coperto la terra.

Lungo i secoli il progresso umano ha formulato una ideologia apparentemente molto bella, l'umanesimo, che promuove il livello materiale,
Il benessere, il piacere staccato dai bisogni dell'anima, staccato dal bisogno e dalla realtà di Dio. Questa ideologia domina nel nostro tempo e fa da padrone anche in tanti discorsi teologici e spirituali.

Qual è la situazione attuale nel mondo?

Oggi siamo nel pieno delle sette sataniche, ci troviamo nel pieno del progresso massonico e della propaganda dei "grandi maestri della meditazione": in realtà sono grandi egoisti, grandi egoisti, grandi ideologi, grandi gurù. Oggi siamo immersi nell'esoterismo.

Quali sono i messaggi comuni di tutta questa gente? L'annuncio di un tempo nuovo, alla maniera della *New Age.* Questo tempo nuovo avrà una religione nuova, di sicuro non il cristianesimo, non una religione rivelata dalla grazia di Dio. Molti di quelli che parlano del "dialogo con la Chiesa" hanno interesse solo a realizzare i loro programmi e cioè a instaurare un nuovo potere, una religione nuova. Il nuovo umanesimo parla di comunità internazionale, di villaggio globale, di politica, di benessere e promette lavoro, soldi, successo, amore, fratellanza: tutte cose belle ma staccate da Dio, staccate dai bisogni dell'anima, staccate dal nostro rapporto profondo con Dio. Qui sta l'inganno: da una parte tutti abbiamo bisogno dei mezzi umani, di una vita degna dell'uomo, dall'altra tutto ci viene offerto staccato da Dio, divenendo così una trappola.

Questo tempo nuovo è presentato da questi grandi messaggeri come il tempo della luce. Ma chi sta dietro questa "luce"?

La manovalanza che porta in giro questo messaggio non sa chi sta dietro a questa presunta luce, ma coloro che stanno al vertice di questi movimenti sanno che dietro a questa luce sta Lucifero. Non tutti sono messi al corrente dei segreti; solo dopo una severa iniziazione i fedelissimi sono introdotti nella "luce", dopo oculato discernimento viene loro svelata la presenza di Lucifero. Queste anime ormai sedotte, pronte a sposare Lucifero, con tremore Interiore accettano questa rivelazione ma, una Volta accettato il patto, diventa per loro quasi Impossibile sciogliere questa relazione.

A questo punto possiamo capire le parole di Giovanni:... c'è *infatti un peccato che conduce alla morte; per questo dico di non pregare. Ogni iniquità* è *peccato, ma* c'è il *peccato che non conduce alla morte* (1Gv 5,16s).

È Inutile pregare per quelle persone che non vogliono la preghiera e respingono ogni grazia. Si tratta di coloro che hanno deciso al conto per cento per Satana, per Lucifero.

La trappola perciò preparata dal nuovo "umanesimo" fa leva sull'egoismo, sull'egocentrismo. I suoi messaggeri assicurano che Lucifero offre Il potere, i soldi, i piaceri, i doni straordinari e presentano come un grande privilegio il potere prendere parte a questo tempo nuovo.

La maggior parte di quanti seguono queste credenze, in verità, non credono né a Dio e né a Lucifero. Sia Dio come Lucifero sono considerati un'idea, un'immagine. L'unica cosa che **conta** per loro è il proprio interesse. Per proteggersi negli interessi personali rispettano delle regole di mutuo soccorso e di salvaguardia dell'immagine. Ma come ebbe a dire Gesù, anche di tutto questo movimento non resterà che pietra su pietra. Verrà un giorno in cui tutto si sgretolerà, lasciando spazio a una terra nuova.

Chi segue attentamente queste cose scoprirà che tutti gli estremi si uniscono, cioè si trovano accomunati nell'odio, perché pilotati da un unico personaggio centrale: Lucifero. La magia, le meditazioni così dette forti che introducono ai misteri, i grandi maestri dell'esoterismo condividono un unico patto occulto. Questi falsi profeti si presentano agli uomini sempre nella pelle dell'agnello e offrono metodi avvincenti, dispensano promesse di ogni genere. All'inizio davvero procurano cose buone: soldi, posto di lavoro, forza interiore, a volte anche guarigioni. Ma poi?

Come si rapportano i cristiani a tutto questo?

Le tenebre ci penetrano perché noi viviamo in questo mondo e le tenebre agiscono. Se noi non siamo risvegliati nella fede, le tenebre ci schiacciano. Come il corpo avverte l'umidità quando si trova nell'acqua, così le nostre anime percepiscono le negatività del mondo. Allora la prima cosa da fare è risvegliarci e capire che, se viviamo il cristianesimo come una ideologia, siamo ancora nelle tenebre.

La Chiesa avverte sempre il bisogno di incontrare il Figlio, lo Spirito Santo, il Padre, per incontrare Dio in persona. Affinché questo avvenga non basta un regolamento ideologico e neanche un regolamento religioso. Un altro segno della tenebra presente in noi è la religione, la fede vissuta come fonte di paura. Se dentro dl noi regna la paura, se il nostro rapporto con Dio è tutto inquinato dai sensi di colpa, le tenebre sono ancora fitte dentro di noi.

Un altro punto problematico da rivedere è il concepire la fede come un mezzo di consolazione. Anche questo modo di pensare è infantile, egocentrico. La fede infatti è fonte di vita, di pienezza, non di schiavitù spirituale. Tante forme devozionali sono più espressione di schiavitù che di amore per Dio. Le forme patologiche, negative, non cambiano l'uomo ma lo schiacciano e lo rendono vittima di Satana.

Urge pertanto un atteggiamento di apertura verso la luce.

Riconosciamo la presenza della luce fin dalle origini della creazione. Subito dopo il peccato di Adamo, Dio ha provveduto subito a prospettare la salvezza.

Lungo i secoli Dio ha visitato con la grazia Abramo, Mosè, i profeti, il popolo d'Israele. Ma ciò che è accaduto di buono non è stato merito dell'uomo, ma è stato dono di Dio. La luce pian piano ha aperto la strada fino ad arrivare al tempo di Maria, creatura preparata dallo Spirito Santo ad essere tutta aperta a Dio, pronta ad accogliere la pienezza di Dio. Solo così il Verbo di Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Dopo la luce che è venuta attraverso i profeti - dice la *lettera agli Ebrei* - Dio ci parla per mezzo di suo Figlio che è l'immagine del Padre. Quindi l'iniziativa parte sempre dal Padre che soccorre la sua creatura e con essa stipula un'alleanza. Scopo dell'alleanza è impostare di nuovo il rapporto tra il Creatore e la creatura come era all'inizio, affinché la creatura possa ritornare a rispecchiarsi nel suo Creatore e ritrovare l'armonia, la propria identità.

Qual è l'identità dell'uomo secondo la Bibbia? Una identità che non è possibile trovare in nessuna religione all'infuori del cristianesimo. L'uomo, infatti, raggiunge il culmine della sua identità diventando figlio di Dio, vivendo in armonia con il Padre. Solo in tal modo l'uomo

raggiunge la sua piena libertà, la sua nobilissima dignità, divenendo addirittura partecipe della Santissima Trinità.

L'impegno pastorale della Chiesa è proprio quello di risvegliare nelle coscienze addormentate di oggi questa consapevolezza.

L'uomo avverte il bisogno di essere elevato, di sentire le porte aperte su tutti i livelli della propria realizzazione.
A differenza dei falsi profeti che sono ingannati e ingannatori a loro volta, solo Gesù può offrire il tempo nuovo, il tempo della luce, la luce del Padre, perché ha vissuto
tutto questo nella sua vita. Solo Gesù Cristo restituisce all'uomo la sua identità piena facendolo diventare figlio di Dio, per mezzo dello Spirito Santo.

Cosa possiamo fare noi a livello pratico?

Ricordiamo che Maria non aveva nulla quando le si è presentato l'arcangelo Gabriele. Anche la proposta di concepire un figlio, pur rimanendo vergine, risultava un'assurdità.
Ebbene la condizione di ogni uomo è simile a quella di Maria: la creatura non è in grado di concepire Dio, è priva di tutto. Essa può soltanto aprirsi ad accogliere. È necessario aspirare a questo atteggiamento di apertura verginale a Dio, perché Egli possa manifestarsi e venire ad abitare dentro di noi e in mezzo a noi.

Di recente ho incontrato un giovane di 32 anni, molto indeciso. Mi ha raccontato che si trovava in difficoltà perché dopo essersi lasciato con una ragazza, si era messo con una seconda ragazza e poi con una terza... Si avvertiva indeciso anche sul lavoro da prendere. E parlava tanto, tanto... Aveva portato quin**dici** pagine scritte di appunti. Voleva leggermeli tutti, ma ho dovuto fermarlo. Gli ho detto: cerchi una soluzione da me sì o no? Mi ha detto sì. Allora gli ho proposto senza mezzi termini: dà la tua vita a Dio, e comincia da Dio, perché se continuerai in questo modo non risolverai mai niente, Tu stai cercando un lavoro che ti piace, hai creato l'immagine del tuo lavoro secondo il tuo egocentrismo. Hai una immagine della ragazza che vuoi per te secondo il tuo infantilismo. Miri a restare nel tuo egocentrismo, nel tuo infantilismo strumentalizzando Dio. Ma in verità tu inganni te stesso, giri attorno al tuo io, nonostante la tua appartenenza a un movimento spirituale.
Con questo esempio desidero dire a tutti che la cosa più importante è donare la nostra vita a Dio in un modo incondizionato.

Quando la creatura parte da Dio, ogni cosa rientra al posto giusto. Dio ha la possibilità di aprire le strade dentro l'uomo e attorno all'uomo sia per sposarsi, sia per trovare lavoro, come per qualunque altra necessità. Se l'uomo non si dona a Dio gira sempre attorno a sé e può essere attaccato da ogni forza negativa. È debole, è fragile e gli manca la qualità fondamentale: la fiducia. Anche se è cristiano, pratica la religione senza fede, senza speranza, senza amore e non si eleva mai. Può appartenere ad una comunità, a un ordine di consacrati, a un movimento, ma tutto è inutile, è tutto un inganno.

La condizione fondamentale per incontrare Dio nella luce è l'abbandono alla sua libera Iniziativa.

In tal modo Dio può dare tutto quello che serve e prepararci al tempo nuovo che ha previsto per noi. Dio non è una realtà passiva, ma è onnipotente, sapiente. Egli è geloso in senso positivo di ciascuno di noi e ci pensa giorno e flotte. Aprirci a Lui davvero porta alla trasformazione di tutta la nostra vita. Per noi è importante che la nostra dinamica umana si inserisca completamente nella dinamica di Dio per vivere un rapporto d'amore con il Creatore che ci ha resi capaci di fede, speranza e carità. Così si entra nella luce.

L'anno dedicato al Padre è un anno di grande luce, è un anno di grandi grazie.

Possiamo ben ricordare a tal proposito il messaggio dato alla veggente Marja a Medjugorje il 14 febbraio 1982. Mentre aspettava la Madonna, si è presentato Satana con gli occhi brutti che la impaurivano e voleva sedurla dicendo: "Vieni con me, ti darò tutto, ti darò il mondo, avrai amore, piacere". La veggente ci ha riferito che nel profondo la sua anima gridava: no, no, non lo voglio. Allora si è presentata la Madonna e le ha detto:

"Figlia, questo secolo è sotto il potere di Satana. Verrà il tempo in cui gli sarà tolto il potere. Vedi che cosa fa Satana? Distrugge l'uomo. Senza grazia di Dio nessuno può vivere. Ecco, per questo sono venuta qua."

Oggi abbiamo tantissimi segni nella Chiesa e nel mondo dell'intervento di Dio.

E'Importante rendersi aperti a questi segni, non Bolo con un'apertura razionale, per capire con la nostra testa, ma con l'apertura del cuore che si dona a Dio. E in questo atto di amore, in questa donazione completa a Dio noi possiamo trovare la luce. Perciò ciascuno di noi rientri nella sua anima, riconosca le tenebre che sono in essa e le cacci fuori; veda anche attorno a sé come si presentano le tenebre e ne prenda le distanze. Poi riconosca anche gli impulsi dello Spirito Santo, gli impulsi della luce e decisamente li segua, veda bene attorno a sé e discerna tra le tenebre e la luce, segua la strada della luce. La luce di Dio non lascia nessuno indifferente.
Chi sceglie un po' la luce e un po' le tenebre, un po' Dio e un po' Satana, alla fine della vita piangerà per non aver scelto decisamente solo la luce.

Alla fine dell'universo ci sarà solo chi entra nella vita perfetta e chi nella morte perfetta, nella maledizione, nell'infelicità, nella distruzione. Nel silenzio profondo della nostra anima cominciamo a scegliere Dio.

Dio Padre, siamo piccoli, non siamo capaci di vedere, non siamo capaci di discernere il bene. Dentro di noi si mescola la luce e le tenebre, nella mente, nel cuore, nell'anima. Siamo piccoli, ma tu sei grande, tu vedi tutto e puoi tutto. Noi siamo figli di questa terra avvolta dalle tenebre, ma tu, o Padre, sei la luce perfetta, Tu ci hai creati e ci sostieni nella nostra Vita, Tu ci penetri con la tua luce, ci illumini. O Padre, noi siamo deboli, ancora non abbiamo fatto una scelta piena, radicale, senza compromessi. Nel cammino di ogni giorno, di ogni Istante siamo deboli, siamo sotto il potere del male, ma tu ci hai liberato per mezzo del tuo Figlio Gesù. E anche oggi ci stai liberando. Tu ci doni lo Spirito Santo come lo hai donato a Maria Santissima. Anche per noi tutto è possibile, se ci apriamo alla tua presenza.

O Padre, tu sei il nostro Creatore, aprici, creaci di nuovo e noi comunicheremo con te attraverso la creazione, attraverso il tuo Figlio Gesù, nello Spirito Santo. Noi ti doniamo la nostra vita, ti doniamo la nostra volontà. Sia coinvolta dalla tua luce, dalla tua onnipotenza, dal tuo Santo Spirito. Che dentro di noi sbocci il Figlio di Dio e si sviluppi la nostra vera identità per arrivare all'immagine perfetta prevista per noi in Cristo Gesù. Noi ti ringraziamo perché ci ascolti.

ROSARIO: MISTERI DOLOROSI

Nel primo mistero doloroso contempliamo la sofferenza di Gesù nell'orto degli ulivi.

Gesù ha vinto nell'orto degli ulivi. Dentro di noi Gesù agisce, affronta la morte, Lucifero e li vince, affronta tutte le forze del male, tutti i demoni e li vince. Gesù affronta il peccato, lo perdona, lo assume su di sé. Gesù affronta le amicizie false, smaschera tutto. Le tenebre sono arrabbiate ma non possono fare nulla. Gesù opera in ciascuno di noi sui livelli della paura, dell'insicurezza, sui livelli dove noi diciamo "non so, non posso". Egli apre tutto, vince tutto. Seguiamolo con fiducia, con la potenza dello Spirito Santo che ci viene data in ogni momento. Ecco, camminando dietro a Gesù preghiamo con Maria.

Nel secondo mistero doloroso contempliamo Gesù legato e flagellato.

Non per caso tutti i nostri lacci sono attorno a Lui, i flagelli sono su di Lui. Egli ha sciolto tutte le catene, ha sottoposto le sue spalle alla croce al posto nostro e per questa sua obbedienza al Padre è vincitore dentro di noi. Non possiamo più dire "sono incatenato, non posso". S. Paolo testimonia: tutto posso in Colui che mi dà la forza

(Fil 4,13). Possiamo vincere e resistere a tutti I flagelli della vita. In questo mistero veniamo fortificati e guariti dalle piaghe di Gesù, le provocazioni non ci rendono più frustrati, feriti. Preghiamo con Maria Santissima per crescere in questa fiducia.

Nel quarto mistero doloroso contempliamo Gesù che porta la croce.

Meditiamo insieme il terzo mistero con il quarto. Nel terzo mistero Gesù liberamente sceglie l'umiliazione, si rende umile, entra nelle nostre umiliazioni per vincere. Nell'umiltà Satana non può far nulla, lui urla disperato perché chi è sprofondato nell'umiltà di Gesù è protetto e avverte dentro di sé le forze per vincere. Per questo motivo Gesù ha avuto la forza di portare la croce dell'umanità, delle ingiustizie, delle cattiverie; con la bontà ha vinto il male del mondo, con l'abbandono ha disarcionato il cavaliere della morte.

Liberamente, nell'umiltà acquistiamo questa forza, questa consapevolezza: è necessario portare la croce per la salvezza, non giudicare, non condannare, non proporre le forze umane, ma manifestare la potenza di Dio. Preghiamo con Maria.

Nel quinto mistero doloroso contempliamola morte di Gesù.

Sulla croce Gesù ha detto: "Tutto è compiuto". Ha fatto tutto per ciascuno di noi. Ha detto anche: "Nelle tue mani affido il mio spirito". Ma questa preghiera non esprime depressione. Gesù nella morte ha toccato la parte più profonda di noi stessi. è entrato in noi con la sua morte, ma uscirà con la sua risurrezione.

Diciamo anche noi: nelle tue mani, o Padre, affido tutto; muoia dentro di me ogni mio desiderio che non è d'accordo con te, muoia in me tutto quello che appartiene alle tenebre, tutto ti affido, anche le mie sconfitte, i miei peccati, la mia mortificazione, le mie umiliazioni, i miei limiti. Affido la mia depressione, la mia aggressività, affido tutto. Mi sprofondo in te, o Padre, perché in te io risorgerò. Preghiamo con Maria.

Per il valore infinito dell'offerta del tuo Figlio Gesù, benedici, o Padre, tutti í 'tuoi figli perché ogni tappa, ogni passo che ha percorso il tuo Figlio Gesù in loro sia compiuto, sia realizzato.

O Padre, liberali da ogni catena, dalle tenebre della mente, del cuore, dell'anima; liberali da ogni paura, da ogni scoraggiamento. 0 Padre, allarga lo spazio nelle loro anime, scoprano un contatto diretto con te nello Spirito Santo perché Gesù ha aperto questa strada.

Benedici ogni loro impegno, affinché in tutto possa incontrare te, o Padre.

IL PADRE CELESTE

O Padre, noi ti confessiamo che non ti conosciamo. Proprio perché non ti conosciamo la nostra vita non sboccia, non viviamo la trasformazione, non sappiamo raggiungere la risurrezione. Ma noi siamo desiderosi di conoscerti. Rivelati ai nostri cuori e disponili, con la potenza dello Spirito Santo, affinché per mezzo di Gesù Cristo possiamo incontrarti ed entrare nella luce, perché tu sei la luce e tu abiti nella luce. Amen.

Nel nostro cammino verso Dio siamo chiamati ad essere disponibili, ad entrare di più nel grande mistero di Dio e dell'uomo.

La Santissima Trinità è il mistero più grande della nostra fede e in esso sono racchiusi tutti i misteri dell'uomo. Se non ci incontriamo con le tre persone della Santissima Trinità non potremo incontrarci neanche tra di noi. Dio certamente è un mistero che oltrepassa la logica umana, ma non è una realtà tenebrosa, inaccessibile. L'uomo aperto a Dio, aperto alla sua luce viene elevato in questo mistero e gli è dato di comprendere, di vivere secondo lo Spirito. Prepariamoci perciò ad entrare nel mistero dei misteri per comprendere la vita spirituale nella verità. Nell'universo tutto si rapporta con la Santissima Trinità. La Santissima Vergine, le sue apparizioni, i suoi messaggi dati lungo la storia della Chiesa.

Gli arcangeli, gli angeli, i santi. La terra e l'uomo, non solo nella sua dimensione spirituale ma anche nei suoi aspetti naturali, materiali, dipendono dalla Santissima Trinità. Anche Lucifero e l'inferno sono in rapporto con la Santissima Trinità.

Se noi non entriamo nella luce della Santissima Trinità, la nostra spiritualità resta confusa, individualistica, infantile e con molte ombre.

Allora è importantissimo per tutta la Chiesa non soffermarsi tanto in dispute teologiche, ma entrare nella luce e incontrarsi con Dio Padre, con Dio Figlio, con Dio Spirito Santo.
In nessuna religione si crede nella Santissima Trinità, tranne che nel cristianesimo. In nessun movimento fuori della Chiesa possiamo trovare questa luce, perché la Santissima Trinità è stata rivelata solo da Gesù Cristo.
Gesù ci ha chiamati ad entrare in questo rapporto personale con la Trinità non soltanto per la nostra salvezza, ma anche per la salvezza del mondo intero.

Parlare del Padre solo dal punto dl vista razionale non è possibile, perché Il Padre è la fonte di tutto, è l'origine di tutto, è la sorgente di tutto.

È la fonte dell'intelligenza, ma anche la pienezza dell'amore, della vita, dell'energia assoluta. Come un bicchiere di acqua non può contenere la sorgente, così il creato non può contenere il Creatore.

La dinamica delle tenebre e della luce dipende dalla nostra disponibilità di accogliere o di rifiutare la luce. Il Padre è simultaneamente sconosciuto e temuto. È temuto perché non è conosciuto. L'uomo che non si apre all'amore del Padre resta nel timore, nella paura e si forma delle immagini di Dio sbagliate.

Il Padre è temuto non soltanto nell'inferno, dove viene costantemente respinta la sua misericordia, ma anche nelle anime dei fedeli che non lo conoscono. Per conoscerlo bisogna iniziare ad osservare le meraviglie del creato. Certo, molti lo fanno ma solo in funzione del proprio piacere, o per guadagnare i soldi, o per ottenere successi.

Siamo chiamati a incontrarci con il Creatore e a riconoscere la sua creatività in noi.

I figli di Dio sono proprio coloro che si sentono partecipi della creatività, della potenza del Padre, come è accaduto a Gesù nella sua risurrezione.

Tutte le religioni se non promuovono questa creatività di Dio nei propri credenti si squalificano. Una vocazione, l'appartenenza ad una comunità, ad un movimento, una scelta di vita, si rivelano inutili se non promuovono questo cammino verso la creatività di Dio dentro di noi. Se non incontriamo Dio creatore non possiamo essere creati, ricreati,, perché la creazione non è un atto del passato, ma è un atto che continua e si inserisce nella vita eterna.

Gesù nel vangelo ci esorta: *Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,4s). Ma che cos'è questa perfezione di cui parla Gesù? La perfezione è l'amore perfetto, l'amore pieno.

Il Padre è l'amore perfetto, l'amore infinito.

Che cosa accade quando noi ci presentiamo davanti a questo amore perfetto? Le persone di buona volontà sbocciano, si elevano, si realizzano, entrano nella gloria di Dio. Le persone cattive, invece, cadono nella paura, nella maledizione. In tal modo possiamo capire meglio anche il giudizio di Dio. Il Padre non giudica e non processa nessuno. Siamo noi che processiamo noi stessi quando non ci lasciamo penetrare dall'amore divino. Se tratteniamo dentro di noi le tenebre e scegliamo le tenebre, noi abbiamo scelto la rovina, l'autocondanna. Lucifero non è stato rovinato da Dio Padre, ma è stato Lui a rovinare se stesso. E così accade per chiunque lo segue.
Adesso possiamo comprendere la cosa più bella che esiste per l'uomo, cioè la sua libertà. L'uomo è responsabile di ciò che sceglie: il bene, l'amore puro, Dio creatore, o il male, Satana.
Quando la Chiesa annuncia l'amore di Dio, l'amore perfetto ai cristiani, facilmente accade di vedere le persone rifugiarsi in immagini sentimentali, affettive, egoistiche, egocentriche.

Ma in tal modo non possono essere liberate, non possono uscire alla luce, non portano frutti.

L'incontro con l'amore perfetto è l'incontro con la luce perfetta.

Nulla si può più nascondere, non si può più giocare, ingannare, perché questo amore perfetto caccia via le tenebre, le allontana.

La luce coinvolge l'uomo di buona volontà, lo porta nella gloria, lo trasforma. Chi non vuole essere trasformato e portato completamente alla luce, è afferrato dalla paura.

Perciò l'origine profonda della paura deriva proprio dal non volere incontrare Dio luce.

Questo atteggiamento può essere espresso in diversi modi. Il rifiuto di Dio è latente in chi vive la **possessività** nei confronti delle cose, delle idee, delle persone. L'anima non vuole uscire dalla propria patria, dal proprio io, dal proprio egoismo, è come un chicco che non vuole marcire e perciò non può portare frutto, Le sue paure rimangono dentro.

Le conseguenze di questo atteggiamento sono enormi: innanzitutto ricordiamo la passività spirituale.

Infatti come conciliare la creatività di Dio con la paura della vita, con la depressione, con l'indecisione cronica, con il continuo ripetere: "non posso, non so"? La causa di questo comportamento negativo è il volere possedere le proprie paure, le vigliaccherie, le indecisioni, le ferite, i peccati, quello che è sporco, che è brutto, che appesantisce, che imputridisce, che rende infelici. Inevitabilmente chi non segue Dio dal di dentro possiede le opere della morte.

Un'altra conseguenza di questo atteggiamento di possesso è la dipendenza passiva dai movimenti, dai gruppi, derivante dal fatto che le persone non pensano, non guardano, non ascoltano, non riescono a fare discernimento e perciò si appiccicano alle istituzioni, sottraendosi alla creatività di Dio.

Per moltissime anime oggi la vita spirituale, l'appartenenza a un movimento, a una comunità dl fede diventa un rifugio, la fuga dalla vita, mentre dovrebbe essere il contrario. L'appartenenza a un gruppo ecclesiale dovrebbe essere motivata dal bisogno di uscire alla luce per manifestare la ricchezza, la bontà del Padre sperimentata dentro di sé.

Un altro atteggiamento frutto della paura è la ribellione, tipico dei movimenti satanici.

L'uomo di fronte al male diventa insicuro e volendo dominare il male diventa male dentro di sé per superarlo. È cattivo, diventa più cattivo del cattivo, diventa cattivissimo. Questa è la ribellione. E invece di sottomettersi a Dio che guarisce la paura, perdona il male, espia il peccato del mondo, l'uomo si atteggia a giudice e pian piano comincia a distruggere se stesso e gli altri.

Anche la minima chiusura dentro la nostra mente, dentro il nostro cuore, dentro la nostra anima, porta a queste tendenze negative. Tutta l'attività di Lucifero, di Satana, dei demoni consiste nel provocare questa chiusura dentro di noi, nel mettere questa divisione tra noi e il Padre. Le tenebre che ne derivano fanno crescere dentro di noi l'aggressività, la prepotenza, l'odio, l'invidia, la gelosia, le malattie, da cui nessuno può guarirci se non ci convertiamo e non andiamo verso la luce.

Diverse persone si spaventano quando si parla di Lucifero, di Satana.

Dobbiamo sapere che Lucifero ha paura del suo nome, come tutti i demoni hanno paura del loro nome. Un esorcista quando prega chiede la manifestazione di queste presenze che fanno di tutto per non rivelarsi. I demoni più deboli sono i primi a manifestarsi, mentre il capo è sempre l'ultimo ad uscire fuori, e questo semplicemente perché ha più paura degli altri. Pronunciare II nome di un demonio significa portarlo alla luce, davanti alla quale perde la sua forza. Le forze del male portate alla luce perdono il loro potere perché Lucifero e tutti i demoni cadono nel vedere il volto del Padre. La

preghiera li costringe a stare nella luce davanti a Dio e nella preghiera ci rendiamo conto che sono nulla, come tutti gli idoli. La sacra Scrittura ci presenta gli idoli come un nulla: Gli idoli *delle genti sono argento e oro,* opera *delle, mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni.* (Sai 115,4-7)

Il motivo per cui i demoni, Lucifero si rifugiano nelle tenebre è perché non tollerano la luce.

I seguaci di Satana amano il buio e praticano i loro riti nelle tenebre della notte. Le iniziazioni ai misteri occulti che offrono le sette sataniche non portano a scoprire l'amore ma l'odio, le tenebre, e si sprofondano sempre di più nelle tenebre, nella nullità.

Perciò l'unico mistero che contiene tutto, che regge l'universo, è il mistero dell'amore perfetto della Santissima Trinità.

Siamo stati creati per amore e Dio Padre si aspetta che noi rispondiamo a questo amore. Se osserviamo la storia dell'umanità è facile riconoscere come siamo davvero tutti figli di Adamo e di Eva, feriti dal peccato, ammalati. In una persona complessata, ferita dall'infanzia, di solito si trova questo meccanismo: ha tanto bisogno di amore quanto lo rifiuta. Questa è una tragedia. Anche se tutti circondassimo quella persona con tanto amore lei non si sente mai amata perché in lei sono scattati i meccanismi del rifiuto.

Noi dobbiamo imparare ad aprire questa porta dentro di noi, a saper accogliere l'amore del Padre.

Accogliendo l'amore del Padre, accogliamo la luce perfetta, entriamo nella luce, la luce ci penetra, scaccia le tenebre e ci trasforma. Quando la Chiesa ci invita a confessare i nostri peccati ci sembra quasi di subire una costrizione. Ma la Chiesa, a nome di Gesù, ci invita a uscire dalle tenebre verso la luce. Se dentro di noi non c'è la ricerca della luce, faremo sempre fatica a uscire dalle tenebre, perché ci siamo innamorati delle tenebre. Se Gesù parla a un'anima e la chiama a una vocazione sublime, e quell'anima non è disponibile all'ascolto, rimane nelle tenebre. Gesù, nel brano già citato di Matteo, ci esorta: *siate perfetti, come* è perfetto *il vostro Padre celeste.* Questo vuol dire permettere che il suo amore perfetto ci penetri e ci renda partecipi di quell'amore.
S. Giovanni insiste nel ricordarci che Dio ci ha amati per primo: *In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati* (1GV 4,10).

Se Dio ci ama per primo, da nostra parte c'è bisogno di accogliere questo amore che ci dona il Padre.

E s. Giovanni continua**:** *Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore* (1 Gv 4,7).
Accogliere Dio quindi vuol dire essere nati, essere rigenerati; rispondere a quell'amore vuol dire conoscere il Padre. Chi non risponde all'impulso dell'amore non conosce il Padre. Il Padre abita nel mistero, il mistero è l'amore perfetto.

L'amore va accolto in modo incondizionato, senza scuse. Una delle scuse più ricorrenti è il ritenere di essere cattivi; ammesso che fosse vero, questo non impedisce di avvicinarsi al Padre che è sempre pronto a guarire le anime. Un'altra scusa frequente è il senso di colpa per gli errori commessi. Anche in questo caso Il Padre si rivela sempre pronto a perdonare**.**
Un'altra scusa è la convinzione di non conoscere la volontà del Padre sulla propria vita. A tal proposito è importante fare piccoli passi in maniera progressiva, secondo quanto è dato di capire al momento. Sicuramente, tramite Gesù e lo Spirito Santo, il Padre ci offre mille segni. L'uomo di buona volontà è in grado di conoscere la volontà del Padre. Deve soltanto scegliere la luce e amarla.

L'incontro con il Padre, perciò, rappresenta la guarigione di tutto l'uomo.

Nella lettera ai Filippesi s. Paolo esorta: *Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi* (Fil 4,4). L'Apostolo presenta la gioia come il frutto dell'apertura a Dio. *"La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino"* (Fil 4,5). Chi è vicino al Signore, chi si apre a questo amore sboccia nella gioia, nella bontà.
Non angustiatevi per nulla, in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti, e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4,6-7).

La pace sorpassa ogni intelligenza.

L'apertura all'amore di Dio ci porta oltre ogni pensiero, ogni intelligenza umana, ogni cultura. S. Giovanni soggiunge: Figliuoli, *non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a Lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri* (1 Gv 3,18-20).
Siamo chiamati a rispondere a Dio con i fatti e nella verità, non con le teorie, non con le cerimonie. *Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da Lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che è gradito a Lui* (1 Gv 3,20-22).

Affidare il nostro cuore a Dio corrisponde a guarire tutti i nostri complessi e vivere nella verità, secondo giustizia.

Nella vita per incontrare il Padre della luce, il Padre dell'amore, è importante leggere la sacra Scrittura, in modo particolare il Vangelo e la prima lettera di s. Giovanni apostolo. Impareremo a conoscere la luce perfetta, l'amore perfetto. Sentiremo dentro l'anima che Lui ci ama e ci vuole guarire dalle paure, dalle tenebre.

Apriamoci pian piano al Padre e sentiremo tanto amore, amore che non può darci nemmeno una sposa o uno sposo, o il denaro, o il potere. Nell'amore del Padre invece troviamo tutto, il "centuplo" di cui parla Gesù.

AL PADRE NOSTRO...

O Padre, "che sei nei cieli'; quando diciamo "sia santificato il tuo nome" ; vogliamo dire che tu solo sei santo. Santificare il tuo nome vuol dire riconoscere che sei l'unico perfetto, l'unico amore, e quando preghiamo con queste parole ci eleviamo a te, entriamo nella tua gloria.

Quando diciamo "venga il tuo regno"; ti chiediamo di penetrarci con il tuo amore che risuscita, che trasforma, che fa fiorire.

Quando diciamo "sia fatta la tua volontà"; o Padre, vogliamo uscire dalla paura. Noi abbiamo paura di entrare nella tua volontà, come se la nostra volontà fosse migliore della tua. Facci uscire da queste catene, da questa prigionia del nostro io, disponici a desiderare la tua volontà che non è altro che il tuo volere di realizzarci perfettamente nel tuo amore.

Quando diciamo "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ti chiediamo di renderci disponibili a cogliere il tuo amore eucaristico, a desiderare il nutrimento perfetto, l'amore perfetto; sia l'anima come il nostro fisico hanno bisogno di nutrirsi con l'amore perfetto.

Quando preghiamo "rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" riconosciamo che non possiamo essere felici se non ci rapportiamo in questo amore.
Rimaniamo feriti e per questo siamo come i ricci, pronti a difenderci con la nostra aggressività, diffidenza, perché non sappiamo vivere questo amore in noi e con i nostri fratelli.

Quando diciamo "non indurci in tentazione, ma liberaci dal male" vogliamo dirti, o Padre, di farci vivere sempre nel tuo amore, sempre nella casa paterna. Non permettere

che ci allontaniamo da te, e non permettere a Satana che ci provi al di sopra delle nostre forze, che ci seduca. Amen.

PREGHIERA DI GESU' AL PADRE

O Gesù eucaristico, tu sei il centro della luce e noi desideriamo entrare in questa luce. In te, Gesù Eucaristico, il Padre si è manifestato, ha manifestato il suo volto. In te abbiamo visto, abbiamo toccato quanto ci ha amati, al punto da sacrificare il suo Figlio unico. In te, Gesù eucaristico, scopriamo la fonte del nostro amore verso il Padre. In te, Dio Padre, ci vede tutti illuminati nella sua gloria.

Per questo ti adoriamo e desideriamo immergerci in questo centro della luce. In te, Gesù eucaristico, è finita la battaglia. Le tenere sono sconfitte perché in te non esiste alcuna traccia delle tenebre. In te, vinciamo ogni battaglia.

Nel primo mistero del rosario di Gesù contempliamo la nascita di Gesù e preghiamo per la pace.

O Padre, io Gesù eucaristico, sto davanti a te e voglio entrare in ogni fratello e in ogni sorella, e attraverso di loro voglio entrare in tutte le persone che portano nel cuore. O Padre, io voglio nascere di nuovo, voglio vivere in ciascuno di loro come ho vissuto in mia madre e voglio donarmi a te, o Padre, come mi sono donato attraverso mia madre. In tal modo potrò donare la pace a queste anime, potrò donare la pace al mondo, quella pace che ho dato agli apostoli dopo la mia risurrezione. O Padre, io mi rivolgo a te, e ti presento tutte queste anime.

Nel secondo mistero contempliamo Gesù che ha offerto tutto per i poveri, per i peccatori. Preghiamo per il Papa e per i vescovi.

O Padre, io voglio donarmi alle anime e voglio toccare ogni loro miseria, guarire, trasformare, risuscitare. Io voglio amare tutti. Attraverso queste anime io voglio incontrare i peccatori, tutti gli emarginati nello spirito, voglio guidare il mio popolo. Vedo tante anime non curate, non guidate, come pecore senza pastore.

Io ti prego dal profondo di queste anime, confermami come loro pastore. Sono sempre di meno i veri pastori. Ho bisogno di anime generose, perciò mi offro nelle loro fragilità, nelle loro debolezze. Accogli la mia offerta e la mia preghiera.

Nel terzo mistero contempliamo come Gesù aveva fiducia infinita nel Padre e ha fatto la sua volontà. Preghiamo per i sacerdoti e per i prescelti.

O Padre io mi offro nelle anime che pregano e attraverso di loro mi offro per i sacerdoti, per i prescelti. Io ti ho amato nel Getsemani, ho dimenticato tutto. La mia anima era completamente aperta a te. Dentro di me non c'era neanche una traccia di dubbio, di sfiducia. Già in quel momento ho vinto tutte le paure, ho vinto il dolore, ho vinto la morte. Di nuovo mi offro a te, per vincere le paure, le indecisioni, le paure delle offese, della morte. O Padre, io mi offro affinché i cuori siano dilatati, allargati, affinché le loro anime sboccino nella fiducia piena. O Padre, accogli la mia preghiera.

Nel quarto mistero contempliamo come Gesù sapeva di dover offrire la propria vita, ma non temeva perché ci amava. Preghiamo per le famiglie spirituali e naturali.

O Padre, quando mi sono offerto a te, non c'era dentro di me neanche una traccia di paura, perché il mio amore non era condizionato verso di te, come il tuo amore non era condizionato verso di me. So, o Padre, che il tuo amore non è condizionato neanche per queste anime, e io mi offro in loro perché dentro di loro l'amore non sia condizionato verso di te.

La mia offerta vince ogni tipo di paura in loro, vince ogni tipo di barriera tra di loro. Nella luce si cammina tranquilli, nella luce del tuo amore ci si incontra, si capisce tutto.

O Padre, io voglio rinnovare la Chiesa, voglio rinnovare la comunione tra i miei fratelli, tra le mie sorelle, tra i tuoi figli. Come sarei felice vederli tutti uniti nel tuo amore, tutti i gruppi,tutte le comunità, tutte le famiglie come un fiore d'amore. O Padre, io ti chiedo e mi offro, per la guarigione dei rapporti, come io sono in te e tu in me, desidero che anche loro, e attraverso di loro tutte le anime entrino in comunione perfetta con te.

Nel quinto mistero contempliamo come Gesù ha offerto la sua vita per noi. Preghiamo affinché noi possiamo offrire tutto per il nostro prossimo.

O Padre, io ti ho offerto tutto, non ho vissuto per le cose materiali, non ho avuto delle ambizioni, non ho avuto pensieri, desideri per me. Tutto il mio essere era aperto a te. Per loro mi sono offerto e mi offro ogni giorno su tutti gli altari del mondo. Mi offro per visitare tutte le sofferenze che incontro in ogni anima ferita, schiacciata, abbandonata, scoraggiata, delusa. Mi offro per alleviare tutti i dolori delle anime che ancora trattengono l'odio, la prepotenza, l'aggressività. Ascoltami, o Padre, affinché anche loro possano donarti tutto, e unirsi a me nell'offerta unica per la tua gloria. O Padre ascoltami.

Nel sesto mistero contempliamo la vittoria di Gesù sulla morte, su Satana, sul peccato. Preghiamo perché possiamo vincere il peccato.

O Padre, loro non possono vincere il peccato, scalo in posso perdonarlo a nome tuo, perché sono l'agnello sgozzato che offre la sua vita e toglie il peccato del mondo. lo mi offro per loro, però, o Padre, per raggiungere la luce, la potenza che distrugge ogni male, che chiude l'inferno, devono essi stessi fare dei passi. lo posso pregarti per loro, posso offrirti tutto il mio amore, però non posso camminare al loro posto, non posso rispondere al loro posto.

Ti prego di illuminare la loro mente, rendi liberi i loro cuori, aperte le loro anime, perché possano capire la grandezza della tua chiamata, la bellezza di vivere nella luce, la potenza vitale della risurrezione che può sperimentare un'anima completamente donata a te. lo posso donare questa potenza, ma spetta a loro accoglierla. Ti prego dentro di loro come ho pregato per i miei apostoli. Trasformali tutti nella luce, affinché dentro di loro non vi sia neanche una traccia delle tenebre.

Nel settimo mistero contempliamo l'ascensione di Gesù al cielo. Preghiamo perché sia compiuta la volontà di Dio su di noi.

O Padre, io sono tornato da te, loro sono rimasti nel mondo. Ti prego per loro come ho pregato per i miei apostoli. Con me ho portato la loro natura, con me ho portato le loro anime, ma io sono nello stesso tempo con loro, nel loro corpo, nelle loro anime, continuo a camminare verso di te, voglio portarle a te, o Padre. O Padre, apri la loro mente, le loro anime, perché sappiano elevarsi a te. Sappiano vivere ogni momento con te. Che la loro preghiera sia davvero elevazione a te, che il loro amore sia pulito per poter essere con noi nel cielo, anche mentre vivono sulla terra.

O Padre, desidero che siano tutti una cosa sola nello Spirito Santo, desidero che i tuoi figli siano presso di te, come io sono adesso con te.

Nell'ottavo mistero contempliamo Gesù che ha mandato il suo Santo Spirito sulla Vergine e sugli apostoli.

O Padre, noi ci amiamo in continuo con l'amore perpetuo nello Spirito Santo. Noi tre siamo uno e siamo in tre persone. Questa è la perfezione, questa è la pienezza. Desidero portare questi miei fratelli, queste mie sorelle in questa pienezza. Scenda il mio Spirito su di loro e si allontani ogni presenza satanica, ogni forza delle tenebre; sia lo Spirito Santo a rigenerarli, a illuminarli, affinché tutto il loro essere, l'anima, la volontà, la mente, il fisico sia in te, o Padre. Come ti ho amato sulla terra così, o Padre, ti amo in ciascuno di loro, perché possano adorarti con una adorazione perfetta. Desidero che anch'essi entrano nella vita della Santissima Trinità.

Io, Gesù eucaristico, dono me stesso in modo particolare a ciascuno di voi e attraverso di voi mi dono a quel mondo che le vostre anime toccano, Io entro in voi come il centro dell'amore del Padre, come il centro della luce dell'universo, io entro in voi per illuminare tutti i livelli della vostra anima, per illuminare ogni notte più di quella notte in cui il Padre ha liberato il popolo d'Israele dall'Egitto. Io mi dono per essere sempre in voi, mi dono per essere ogni giorno sempre di più la luce dentro di voi. In questa luce io vi dono la potenza divina, vi dono la sapienza divina. In questa luce vi do la vita divina e vi benedico, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO

Tutta l'umanità, rappresentata dal popolo di Israele, ha atteso Gesù Cristo Messia, ma chi l'ha atteso con cuore aperto, completamente aperto era Maria Santissima. Insieme a s. Gabriele, a s. Elisabetta salutiamo Maria con la tenerezza dello Spirito Santo dentro le nostre anime.

O Gesù, desideriamo accoglierti con Maria e dire 'vieni, Signore Gesù', ma non soltanto nelle nostre idee, nella nostra mente. Vieni nel cuore, vieni nell'anima, apri l'anima, purificala, aprila allo Spirito Santo. Vieni ad abitare nel nostro fisico, ti appartenga tutto il nostro essere, vieni ad abitare in mezzo di noi, tra di noi, insegnaci come si vive nella Santissima Trinità. Vieni nella società, vieni nel mondo perché tutto il mondo ti attende. O Signore Gesù, vieni a rivelarci il Padre, vieni a donarci lo Spirito Santo.
Dio Padre ci ha dato la promessa della salvezza e noi ti invitiamo a nome del Padre, a nome della sua promessa. Amen.

Gesù Cristo è il rivelatore del Padre e all'infuori di lui non vi è altra possibilità di raggiungere il Padre, di entrare nella luce.

S. Giovanni ci assicura: *Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre* (1 Gv 2,23). Questo è detto ai pagani, alle religioni non cristiane, ma è detto anche a noi, se dentro di noi c'è la negazione del Figlio di Dio, di Gesù Cristo. Quando neghiamo il Padre, entriamo nelle tenebre, ma anche quando neghiamo Gesù Cristo, il Figlio di Dio, entriamo nelle tenebre. Tocchiamo qui un punto molto delicato del dialogo con le altre religioni, che, erroneamente, si afferma anch'esse portino al Padre.
Con la Chiesa riconosciamo chiaramente: *Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù* (1Tm 2,5).

Da ciò consegue che ogni vero dialogo con la fede cristiana deve necessariamente passare attraverso la persona di Gesù Cristo.

Tutti i movimenti che sono fuori della Chiesa relegano Gesù Cristo in un angolo, in un cestino, tra le idee, tra gli uomini, e quindi non lo riconoscono mediatore tra Dio e gli uomini, l'unico mediatore. Nella nostra vita, se Gesù Cristo non sta al centro della nostra anima, significa che non siamo disponibili a entrare in un vero dialogo con Dio Padre e rimaniamo ancora nelle tenebre.
Un altro punto molto importante da riconoscere nella realtà dell'universo è che non esiste tensione tra Dio Padre e Lucifero, ma tra Gesù Cristo e Lucifero, tra la Madonna e Lucifero. Infatti il Figlio di Dio incarnandosi ha ricevuto dal Padre il compito di salvare il mondo, entrando perciò in conflitto con Lucifero, *"principe di questo mondo".* Perciò riconosciamo che la tensione non esiste tanto tra Lucifero e Dio, quanto tra Lucifero e Dio che si è fatto uomo in Cristo Gesù. Per questo motivo credere in Gesù Cristo è più esigente, più compromettente. Chi considera Cristo un semplice profeta, un grande uomo benefattore dell'umanità, non riconosce la sua divinità e minimizza l'importanza della sua mediazione nel disegno di salvezza dell'umanità. Nessun dialogo è possibile con queste persone.

La Lettera agli Ebrei confessa che Gesù è il Figlio.

Irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola (Eb 1,3). Allora è proprio vero che in Gesù Cristo noi riceviamo la luce, la rivelazione del Padre. L'incarnazione di Gesù Cristo è stata prevista fin dall'eternità. Scrive s. Paolo:

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili. Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui (Col 1,15-16).

Tutto è stato creato per mezzo di lui, in vista di lui.

L'espressione *"in vista di lui'* fa chiaramente riferimento all'incarnazione di Cristo. A causa del peccato originale noi chiamiamo Gesù "Salvatore del mondo". Ma questo titolo cristologico rischia di farci vedere Gesù soltanto in vista della guarigione, del perdono. La concentrazione su questo aspetto può nascondere un certo pessimismo dentro di noi, un senso di colpa.

Esiste un altro aspetto molto importante da riscoprire. Gesù è venuto per divinizzare l'uomo, mediante il dono dello Spirito santo che lo rende figlio di Dio. Su questo aspetto più positivo insistono di più i nostri fratelli ortodossi.

Un altro frutto molto positivo dell'incarnazione del Figlio è che Dio Padre può esprimere compiutamente il suo amore infinito verso le creature.

Dio Padre aveva bisogno che il Figlio scendesse nella nostra natura, si sprofondasse nella nostra miseria per poterci esprimere quanto ci ama. Dio Padre non potrebbe raggiungerci con il suo amore senza l'incarnazione del Figlio. Aveva ragione s. Agostino nell'esclamare: *"Felix culpa",* "Felice colpa, che meritò di avere un così grande Redentore!" (Preconio pasquale).

Quanto è importante cogliere tutti questi aspetti positivi dell'incarnazione di Cristo, per poter elevare i nostri occhi al Padre, per gioire a motivo di Cristo nostro fratello e salvatore.

S. Paolo ci spiega: *Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato* su *tutte le cose. Perché piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli (coi* 1,18-20).

Per mezzo di lui noi veniamo portati alla pienezza, cioè siamo resi partecipi della risurrezione, e tutte le cose vengono riconciliate nell'universo per mezzo di lui. Non sfugge nessuno e nulla.

Anche l'Apocalisse profetizza dicendo: *Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero, e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!* (Ap 1,7). Nessuno sfugge, tutti dovranno confrontarsi con Lui, tutti dovranno guardarlo in faccia, negli occhi. Tutte le religioni, tutti gli uomini, tutti i movimenti, tutti dovranno uscire dalle tenebre e poi presentarsi nella luce che Dio Padre ci ha dato in Gesù Cristo.

Alla fine dell'Apocalisse leggiamo ancora: *Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele"* e *"Verace" egli giudica e combatte con giustizia* (Ap 19,11).

Il Verbo di Dio è vittorioso e tutti saranno giudicati nella sua luce.

Gesù Cristo non è una realtà presente solo nella Chiesa, nei cristiani, ma è una realtà cosmica, universale. Anche gli spiriti, gli angeli, dovranno rispecchiarsi in Gesù Cristo. Gli angeli si divisero agli inizi della creazione, proprio in vista di Gesù Cristo. Lucifero, nel suo orgoglio, considerando ,un'umiliazione la discesa del Figlio di Dio nella carne umana, incominciò a ribellarsi. Questo sta a significare che fin dall'inizio della creazione ciascuno di noi doveva rapportarsi con Gesù Cristo e, per mezzo di Gesù Cristo, con il Padre. Questa verità interessa tutto l'universo. Ora possiamo riconoscere come dentro di noi non

possiamo nascondere nulla, non possiamo mascherarci con le belle idee, con le belle parole, con la bella spiritualità, ma tutto deve entrare nella luce.

Ma come mai gli uomini non hanno accolto Gesù Cristo?

La ragione è unica, per cui sia nella Chiesa come tra i pagani Egli venga respinto. Chi non si apre all'amore perfetto del Padre, rifiuta Gesù Cristo, Chi rifiuta l'amore del Padre, nonostante l'aiuto dei sacramenti per i cristiani, o la grazia della creazione per i pagani, rifiuta Gesù Cristo.

Ma perché accade che rifiutiamo l'amore del Padre? A causa dell'egoismo, dell'egocentrismo che si scandalizza della croce.

Gesù Cristo è sceso sulla terra, è finito sulla croce per aiutare l'uomo a non rimanere schiacciato dalla croce. Chi accetta la presenza di Gesù nella propria miseria, nella propria debolezza, chi crede, chi spera, chi lo ama si eleva; ma nello stesso tempo chi vuole elevarsi deve prendersi la sua responsabilità e partecipare alla croce del Signore. Chi fugge dalla croce non riuscirà mai a liberarsi dall'egoismo, dall'egocentrismo.

I pagani rifiutano Gesù Cristo perché rifiutano la croce e non accettano la croce perché non vogliono amare.

Perché tanti cristiani sono depressi? Molti si lamentano delle ferite, delle difficoltà, si sentono deboli nello spirito, solo perché non hanno accettato la croce sin dal momento del concepimento. Tutto è previsto in Gesù Cristo. Allora anche le nostre croci sono previste in Gesù Cristo. I cristiani, per mezzo del battesimo, sono stati immersi nella sofferenza e nella morte di Cristo, eppure tanti di essi passano la vita a rifiutare le croci, a rifiutare le prove. Non riconoscendo nella croce una grazia essi diventano sempre più deboli, sempre più fragili e schiacciati dalla sofferenza.

Ciascuno di noi, sin dal momento del concepimento, è stato previsto in Gesù Cristo; in Lui ogni croce, ogni prova è stata prevista come un mezzo di salvezza del mondo intero. Tutto quello che succede nella nostra vita è previsto come uno strumento per la nostra purificazione e per la purificazione degli altri.

Noi non siamo consapevoli di quante persone hanno sofferto nella vita perché noi potessimo credere in Cristo.

E noi stessi non siamo consapevoli di quali valori siamo potatori, quali siano i compiti che Cristo ci ha affidato attraverso le nostre piccole croci. Non c'è guarigione per nessuno, non c'è la risurrezione dell'anima per nessuno finché non ci eleviamo con Gesù Cristo sulla croce e poi, risorti, andiamo verso il Padre.

Non accettare questa verità vuol dire vivere il purgatorio qui sulla terra, un purgatorio che continuerà anche dopo la vita terrena, quando ci ritroveremo sordi, appesantiti, svogliati, depressi. Chi ci libererà da questa condizione di morte?

La croce di Gesù Cristo resta il vessillo di salvezza per tutto l'universo.

Se a noi è dato di capire questo segno di luce, di potere, di forza, se accettiamo questo vessillo, noi già partecipiamo alla resurrezione. II tempo odierno della Chiesa corrisponde a una grande pentecoste per l'universo. Siamo chiamati a vivere il battesimo, la presenza reale dello Spirito Santo dentro di noi. La croce ci apre questa strada, perché Gesù Cristo per mezzo della croce e della resurrezione ha aperto la strada allo Spirito Santo dentro di noi. Perciò ribadiamo: **nessuna religione può farci sperimentare la resurrezione, la guarigione interiore, la salvezza del mondo, se non Gesù Cristo**. Infatti l'Eucaristia è il centro della vita di Gesù, il centro dell'universo.

Se questo è vero, comprendiamo che la vita offerta a Dio non è semplicemente in funzione di qualche anima devota, ma è per l'universo.

La vita offerta è la strada di Gesù, la strada della salvezza e non ha in sé nulla di negativo, di patologico. La croce è il segno che libera o che schiaccia, la benedizione o la maledizione, la vita o la perdizione. Bisogna scegliere.

Cosa offrono le religioni pagane, la televisione, i movimenti meditativi?
Una volta ho partecipato in borghese a un incontro dei seguaci della meditazione trascendentale, dove la guida spiegava cosa fosse la vita spirituale. Egli ripeteva: "Sedetevi nella poltrona, rilassatevi senza croci, senza difficoltà, senza pensare agli obblighi, senza pensare a nulla...". Questa è la strada di tante sette che prima promettono: "Avrete successo nello sport, vantaggi nella sfera psichica, successo sul lavoro, pur seguendo la vostra religione"; dopo qualche tempo, invece, tutto viene cambiato e viene proposto di tralasciare Gesù Cristo e di svuotare la propria anima di tutti i valori cristiani. In **altre** parole viene offerta una spiritualità comoda che si identifica con l'egocentrismo.

Tutte le forme del paganesimo evitano la croce, e perciò non sono capaci di elevare le persone al livello di figli di Dio.
S. Giovanni ci ricorda: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste* (Gv 1,1-3).

Per non ridursi a niente, ciascuno di noi deve sprofondarsi in Dio. Viviamo in un tempo in cui vi è una forte attrazione delle anime verso il Padre, siamo nel tempo della resurrezione delle anime. Essendo rimasti feriti come Adamo ed Eva, ora possiamo recuperare ogni cosa donando tutto a Dio. Questo dono si realizza credendo che Gesù è il Cristo e in lui tutto è collegato: nascita, amore, vittoria. S. Giovanni sostiene che *Chiunque è nato da Dio non commette pec*cato (1 Gv 3,9); si possono commettere degli sbagli, ma peccare nel senso di distruggere se stessi e gli altri non è possibile per il figlio di Dio. *E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?* (1 Gv 5,5).

Credere vuol dire appartenenza totale ad una persona e non semplice adesione a una dottrina.
S. Giovanni per parlare della fede ricorre all'immagine della vite e dei tralci (cfr. Gv 15), per spiegare che rimanere in Gesù Cristo significa rimanere nella vita, poiché in lui circola la vita divina che vince, fruttifica e porta il centuplo. Se viviamo l'appartenenza a Gesù Cristo, tutti fruttifichiamo il centuplo.

In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini (Gv 1,4). Gesù Cristo dona la vita, dona la luce perché ha rivelato il Padre. Quindi la vita e la luce indicano la stessa realtà, come le tenebre e la morte indicano la stessa realtà. Conoscere il Padre significa avere in noi la vitalità, la forza della resurrezione. Da questa luce di conoscenza parte la battaglia contro il male.

Gesù ci porta al Padre. Egli negli ultimi giorni della sua vita camminava rapidamente verso Gerusalemme, precedendo gli apostoli (cfr. Lc 9,51).
Nessuno lo tratteneva, né gli amici, né gli apostoli, né le loro paure, insicurezze o preoccupazioni per lui. Lui andava avanti, apriva la strada, conduceva al Padre e parlava delle dimore che voleva preparare ai suoi (cfr. Gv 14,2). Attraverso la sua passione e morte è entrato con la natura umana nella comunione con il Padre, perciò dice di sé: Io *sono la via, la verità e la vita* (Gv 14,6). Se noi ci uniamo a lui, siamo anche portati da lui. Nell'esperienza mistica spesso si incontra Gesù che dà il segno della croce ai mistici e insieme ad essa dà la luce, la forza. Nella nostra vita, invece, quanti segni della croce sono sprecati, quanti sacrilegi commettiamo, quante azioni liturgiche sono quasi Inutili, superficiali! Riscopriamo la potenza della croce, la sua bellezza e adoriamola.

Nella nostra vita spirituale non possiamo incontrare lo Spirito Santo fuori di Gesù Cristo, mediante trucchi, o tecniche, o acrobazie carismatiche: sono tutti inganni di Satana che sviano le anime**.**

O Padre, noi ti ringraziamo per il dono di Gesù Cristo. Ci serve incontrare il Salvatore sulle croci e non sulle poltrone, la medicina ci serve nelle malattie e non quando siamo sani. Ci serve la gioia nella tristezza, ci serve la tua potenza nella debolezza, ci serve la luce nelle umiliazioni e nel buio.

Ti benediciamo, o Padre, perché hai mandato Gesù come nostro fratello: egli è veramente fratello, perché ci cede il suo posto, ci fa entrare nella Santissima Trinità.
Ti benediciamo, o Padre, perché tutto è stato previsto per noi, anche le cose più piccole, tutte le sfumature sono previste in Gesù Cristo. Vogliamo credere, vogliamo sperare, vogliamo amare Gesù Cristo che ci eleva a te e trasforma le tenebre nella luce.

O Padre, ti benediciamo perché ci hai benedetto in Gesù Cristo con ogni benedizione in cielo e sulla terra, e ti chiediamo di darci la grazia di accettare il tuo Figlio in modo incondizionato, per diventare aperti e accogliere lo Spirito Santo. In Lui ti conosceremo nella verità.

LO SPITITO SANTO

O Maria Santissima, noi parliamo della Terza persona divina, lo Spirito Santo. Ti chiediamo la tua umiltà, la tua purezza, la tua purezza verginale, tutte le tue virtù. Ti chiediamo quella apertura totale che permetteva a Dio di fare tutto quello che ha voluto. O Vergine Santissima, intercedi affinché ciascuno di noi si apra così e lasci agire Dia, dentro sé. O Vergine Santissima, donaci la tua fiducia affinché permettiamo questa azione dello Spirito Santo dentro di noi. Donaci il tuo amore tenero che sentiva la presenza dello Spirito Santo e permetteva la sua azione. Intercedi affinché siamo aperti alla presenza della Santissima Trinità.

O Spirito Santo, desideriamo adorarti insieme al Padre e al Figlio, desideriamo stare davanti a te, ammirarti e cogliere tutti i tuoi impulsi, affinché tu agisca, pensi, operi in noi e attraverso di noi.

Chi non incontra la Santissima Trinità non Incontra Dio, non incontra la sua bellezza e la sua grandezza.

I pagani purtroppo non conoscono Dio, non conoscono la bellezza di Dio, ma nello stesso tempo non conoscono la bellezza della vita, non conoscono la grandezza dell'uomo. E allora non possono essere riconoscenti a Dio, rimangono prigionieri del proprio io e restano nel buio.

La nostra riflessione si svilupperà in base a tanti testi della sacra Scrittura che lo Spirito santo ci fa cogliere in maniera sempre nuova. Senza lo Spirito Santo le parole della Bibbia non ci dicono nulla, ma quando siamo aperti allo Spirito Santo avvertiamo in noi una creatività infinita.

Lo Spirito Santo è la sostanza divina, l'amore puro, l'intelligenza divina, la santità. È la terza persona della Santissima Trinità.

Nessuna creatura ha queste qualità meravigliose. Le creature possono partecipare a queste qualità solo se si aprono allo Spirito Santo, come si è aperta Maria Santissima.
Noi siamo chiamati ad entrare in rapporto con Dio Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, per partecipare all'eredità divina, come è accaduto a Maria che è stata assunta in cielo, assunta nella vita della Santissima Trinità.

Chi non entra in questo rapporto con Dio nello Spirito Santo finisce nel nulla.
Se nascondi il tuo volto, vengono meno, togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sai 104,29s).

Se Dio ritira il suo Spirito dalla creatura, essa diventa nulla.

Per questo tutti gli idoli sono nullità, tutte le creature che si staccano da Dio, dalla sostanza divina finiscono nel nulla. Tutte le divinità fuori della Santissima Trinità sono nulla.

Noi, invece, arriviamo al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, e quando siamo aperti a questa dinamica diventiamo figli di Dio.

Spesso la gente identifica lo Spirito Santo con le manifestazioni straordinarie, carismatiche, magiche. È un grosso errore. Non si può identificare un fenomeno con l'autore di esso. Tante volte un dio falso si maschera dietro i fenomeni straordinari, i fenomeni che superano la logica, la normalità umana, senza tenere conto che le qualità dell'anima umana superano di gran lunga le qualità del fisico.

L'anima è capace di provocare fenomeni straordinari, "carismi" e atti di magia. A causa di questi fenomeni straordinari oggi viviamo una confusione enorme nel campo spirituale che viene spettacolarizzata dalla televisione; in tal modo la gente che non sa discernere finisce male.

Un'altra situazione pericolosa si verifica quando le anime si appropriano dei doni dello Spirito Santo e si comportano da proprietari di questi doni.

Anche in questo caso i doni sono staccati dal donatore. Questo egoismo, questo egocentrismo spirituale rovina tantissimi doni dello Spirito Santo e consegna tali doni a Satana. Esistono tante sfumature di questo egoismo spirituale, che è una forma di infantilismo che strumentalizza Dio, strumentalizza se stesso e inganna gli altri.

Per avere discernimento dobbiamo imparare a rapportarci con lo Spirito Santo e non soltanto con i fenomeni.

Cosa potremmo pensare di un figlio che si rapporta con i genitori solo per avere denaro? Così può accadere a noi quando ci ricordiamo dello Spirito Santo solo per sfruttarlo, per strumentalizzarlo. Se non entriamo in un rapporto vero con lo Spirito Santo, non possiamo neanche entrare in rapporto con il Padre e con il Figlio. Le porte risultano chiuse.

È molto importante tenere presente questo punto nel nostro discernimento spirituale. Esiste un testo di s. Giovanni che ci aiuta a capire molto bene la dinamica delle tre persone divine: *Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più, quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.*

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà (Gv 16,5-14).

Nella SS. Trinità vediamo che esiste una dinamica tutta contraria all'egoismo.

Gesù, dopo aver rivelato il Padre, si ritira, cede il posto allo Spirito Santo che continuerà la sua missione nella Chiesa glorificandolo e ricordando tutto ciò che il Figlio ha annunciato sul Padre: questa è la verità tutta intera. Le tre divine persone quindi lavorano l'uno per l'altro, si glorificano l'un l'altro, potremmo dire che "si promuovono" vicendevolmente. Questo modo di rapportarsi è molto bello.

Consideriamo come Gesù si ritira dentro di *noi* per cedere il posto allo Spirito Santo, che ha Il compito di portarci alla verità piena:, Gesù, dopo la resurrezione ritorna ai Padre per poter inviare lo Spirito Santo. Dopo l'Ascensione di Gesù gli apostoli avvertivano un vuoto, la loro sofferenza era reale perché mancava loro la terza persona divina. Ma sopraggiunta la Pentecoste, gli apostoli avvertirono subito il senso della pienezza, della gioia interiore: lo Spirito Santo spiegava ormai tutti i misteri: *Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà* (Gv 16,15)

Lo Spirito Santo spiega il mistero della vita divina, porta alla conoscenza del Padre e del Figlio.

Gesù Cristo ha compiuto la sua opera aprendo la strada allo Spirito Santo. Se noi non accettiamo Cristo, se non accettiamo il suo mistero pasquale dal di dentro, ci viene a mancare l'apertura interiore, cioè abbiamo il cuore indurito. Per gli apostoli è stato necessario attraversare il mistero pasquale, partecipare alla morte e alla risurrezione di Cristo per poter essere aperti allo Spirito Santo.

Gesù si presenta come la porta, e questa porta dentro di noi deve essere aperta. Gesù apre se noi glielo permettiamo, se partecipiamo alla sua attività. Gesù è il pastore delle nostre anime (cfr. Gv 10; Eb 13,20), ci guida ai verdi pascoli, cioè ci affida allo Spirito Santo.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16,12s).

S. Giovanni ci spiega in che modo agisce lo Spirito Santo: risveglia la nostra anima, risveglia l'intelligenza della nostra anima, apre gli occhi dell'anima, apre l'udito dell'anima, apre il cuore dell'anima.

Possiamo ora ben capire la preghiera di S. Paolo, quando- afferma: *Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente* (Ef 1,18). L'autore di questa illuminazione è il Padre che agisce per mezzo dello Spirito Santo.

Uno dei compiti della terza persona della SS. Trinità è risvegliare la memoria dell'anima, cioè la memoria del Padre.

Lo Spirito Santo scende, come è sceso su Maria, apre, illumina, risveglia questa memoria, risveglia le capacità dell'anima, suscita le virtù e dona i suoi sette doni. Primi tra tutti l'amore, la fede e la speranza.

S. Paolo precisa: *Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla [la Sapienza divina], se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.* ***Sta scritto*** *infatti: quelle cose che occhio non vide, n8 orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano* (1Cor 2,8s).

I prepotenti non possono cogliere questa Sapienza, ma solo gli umili, coloro che ricevono lo Spirito Santo.

S. Paolo spiega che lo Spirito Santo scruta i misteri di Dio e interpreta ogni cosa. Per giungere a cogliere la memoria dei Padre, la sua immagine in noi concorrono due interventi: l'azione dello Spirito Santo e l'azione del Salvatore, Gesù Cristo. L'azione del Salvatore passa attraverso la croce che per noi corrisponde a morire a noi stessi, uscire dall'egoismo e voler incontrare il Padre. Senza il mistero pasquale di Cristo non si fanno passi avanti. Senza l'accettazione della croce di Cristo non si apre nulla dentro di noi.

Riconosciamo che nella nostra anima esiste una porta intima, interiore, che si apre a Dio. Nessuno è in grado di aprirla senza lo Spirito Santo.

L'anima, da parte sua, deve completamente abbandonarsi all'iniziativa dello Spirito Santo, secondo l'esempio di Maria Santissima: la sposa perfetta dello Spirito Santo. AI contrario, quando si chiude in se stessa dà adito a tutte le ambizioni ammalate, a tutte le interpretazioni false della religione e della vita spirituale.

Quando lo Spirito Santo tocca la porta dell'anima, con la vibrazione del suo amore perfetto, la apre e la chiude realizzando la migliore difesa dell'anima: per questo lo Spirito Santo è chiamato difensore. A somiglianza del corpo, anche l'anima ha le sue difese per mezzo dello Spirito Santo che apre e chiude la porta dell'anima a seconda delle necessità.

A questa esperienza si arriva soltanto attraverso un abbandono totale, che non è un atteggiamento passivo, ma attivo.

Questa capacità non è frutto dell'io, ma deriva dall'azione dello Spirito Santo. Vivere l'abbandono, infatti, vuol dire guardarsi dentro, percepire, capire, cogliere l'attività dello Spirito Santo. Questa apertura interiore è la preghiera nello Spirito Santo (cfr. Giuda 20). Quando permettiamo a questa persona divina di agire, allora tutto il nostro essere è penetrato dal suo amore, come nella relazione tra la sposa e lo sposo. Lo Spirito Santo e l'anima si trovano in armonia perfetta.

La preghiera continua, perenne diventa cosa semplice. L'amore continuo in un'anima diventa abituale. I miracoli diventano possibili, perché è Dio a farli e non noi. Se dovessimo farli noi, ci ritroveremmo nella magia. Per Dio invece tutto è semplice, nulla è impossibile.

Lo Spirito Santo desidera mettere tutto in ordine dentro di noi. Egli solo ha il potere di farci vivere la chiamata ad essere figli di Dio e ci fa scoprire la bellezza della vita della Santissima Trinità.

Per entrare in questo rapporto vivo con lo Spirito Santo, con il Padre e il Figlio è importante tenere presente alcuni punti.

II PRIMO PUNTO è avvicinare lo Spirito Santo in modo incondizionato, rinunciare ai privilegi di tipo farisaico, rinunciare ai privilegi dell'intelligenza, della vanità, perché tutto si trasforma in uno svantaggio se ci attacchiamo a queste cose.

Non basta rinunciare a tutti i vantaggi, ma bisogna rinunciare anche a tutti gli svantaggi. Le persone si nascondono a Dio con la propria miseria, colpevolizzando se stesse, non dimenticando i peccati, non dimenticando i propri limiti, ma rendendoli come delle barriere. Avvicinare in modo incondizionato lo Spirito Santo vuol dire avvicinarlo in maniera verginale nella propria anima, con l'apertura totale incondizionata.

SECONDO PUNTO molto importante in questo rapporto con lo Spirito Santo è **donare la propria volontà.** Molti credenti si attardano nelle analisi dei propri pregi o dei propri difetti: questo è di inciampo. Analizzarsi di continuo significa ripiegarsi su di sé, ricercare le proprie capacità e scoprire i propri abissi. Questo spaventa e conduce allo scoraggiamento. Bisogna, invece, partire dalla donazione della volontà allo Spirito Santo e questi comincia a cambiarla pian piano, rendendola capace di cogliere la volontà del Padre. Se non si realizza questo dentro di noi non pub avvenire la guarigione dell'anima, le donazione della nostra volontà. Per questo Maria ha risposto: *"Eccomi, avvenga di me quello che hai detto".* II bisogno di Maria di fronte all'arcangelo Gabriele era quello di discernere, di capire la volontà di Dio. Appena l'ha capita si è subito abbandonata incondizionatamente.

Un **TERZO PUNTO** da ritenere è: **dare le proprie paure allo Spirito Santo**. Veramente siamo ingannati e inganniamo noi stessi quando pensiamo che le nostre ferite provengono semplicemente" dalle esperienze della nostra infanzia. Su un piano superficiale questa spiegazione è vera, ma la vera causa delle nostre malattie interiori è da ricercarsi nelle chiusure a Dio, iniziate fin dal momento del nostro concepimento. II nostro uomo vecchio tende sempre a sfuggire la croce, a non partecipare alle sofferenze di Cristo, a non essere inseriti nella sua redenzione. Questo tirarsi indietro del nostro io ha portato la nostra anima è sentirsi schiacciata. La guarigione, invece, passa sempre attraverso il dono incondizionato a Dio.

S. Giovanni nella sua prima Lettera insegna che l'amore perfetto non conosce la paura (Gv 4,18). È normale che l'uomo abbia le sue paure come difesa del suo organismo. Le paure, invece, che bloccano l'anima e soffocano la libertà Interiore provengono dall'azione satanica.

In vista del discernimento, Gesù invita ad osservare i frutti dello Spirito Santo dentro di noi, frutti che possono esserci solo se entriamo in armonia con Lui. I frutti sono: la pace, la gioia, la fiducia piena, l'amore di Dio. Se non si manifestano questi frutti, è tutto un fallimento.

Richiamiamo un ULTIMO PUNTO: sviluppare un rapporto interpersonale con lo Spirito Santo, per mezzo del Figlio e grazie a Dio Padre.

Questo rapporto vivo significa non limitarmi a praticare una virtù, o a sostenere un'idea, ma incontrare la persona dello Spirito Santo nella preghiera.

S. Paolo è esplicito quando afferma che lo Spirito Santo grida dentro di noi, prega anche quando noi non sappiamo che cosa chiedere, come chiedere (Rom 8,15.26). Se permettiamo allo Spirito Santo di agire dentro di noi giorno e notte, allora possiamo capire la parabola del seme che spunta da solo (Mc 4,26-29). *Il seme germoglia e cresce di notte o di giorno; come, egli stesso non lo sa.* Questa è l'opera dello Spirito Santo dentro di noi! Siamo in tal modo liberati dal nostro attivismo, che sempre parte dal nostro io e ci porta sempre a scadere sui livelli bassi.

La Madonna a Medjugorje ha chiesto che la gente pregasse e meditasse, adorasse il Santissimo ogni giovedì leggendo il brano di Mt 6,24-34, oppure il capitolo 15 del vangelo di Giovanni.

Quando siamo aperti completamente a Dio Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, dentro di noi avvertiamo meraviglie, la bellezza del fiori, la libertà degli uccelli. Ma nessuno può entrarci con una propria idea, con le proprie forze, ma solo attraverso la strada che ci ha Indicato Gesù.

Quando non entriamo attraverso questa porta, non apriamo le nostre anime allo Spirito Santo, non permettiamo a Cristo di aprire le nostre anime con la sua misericordia e respingiamo le grazie respingiamo la Sapienza divina e scegliamo la nostra sapienza, la nostra logica, la nostra giustizia, i nostri mezzi. Rimaniamo nelle tenebre.

Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi. il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre (Gv 16,25-28).

Gesù ci parla apertamente nello Spirito Sento, senza immagini, senza termini, senza concetti.

E la nostra anima ha le capacità di vedere, di sentire, di ascoltare, di capire nello Spirito Santo: è un linguaggio tutto diverso da quello razionale. Qui si ritirano tutte le profezie, tutte le locuzioni, tutte le visioni. Lo Spirito Santo ci spiega tutto e ci apre la strada verso il Padre. Gesù ci ha insegnato nello Spirito Santo a guardare il volto del Padre. Dio Padre ci ama e noi parliamo con Dio Padre.

In questo colloquio tra noi e il Padre, tra noi e il Figlio, nello Spirito Santo, arriviamo a cogliere la nostra identità di figli di Dio, partecipiamo alla creatività di Dio, arriviamo a santificare il mondo. Siamo mandati dal Padre nel mondo, come Gesù è stato mandato dal Padre, ricolmi di Spirito Santo.

Dopo queste riflessioni, penso che non dobbiamo mai pregare con freddezza il "Gloria al Padre...", mai ridurre le preghiere ad una recita. Non comportiamoci davanti a Dio trino come persone vuote che cercano le scuse. Dio ha dato totalmente se stesso per ciascuno di noi. Impegniamoci a fare passi generosi per entrare nella vita e nella bellezza di Dio.

PREGHIERADI GUARIGIONE

Per guarire vi invito ad entrare in un'apertura interiore, tralasciando parole e preoccupazioni di ogni genere.

Entriamo in un **silenzio contemplativo** per permettere allo Spirito Santo di agire. È questo il senso profondo del raccoglimento quando si entra in chiesa, quando si va a pregare: creare l'attenzione interiore per cogliere l'iniziativa dello Spirito Santo.

Iniziamo inoltre a **cantare dal di dentro**; l'anima comincia a cantare perché lo sposo si avvicina. Se l'anima non canta vuol dire che non sente, non riconosce lo sposo.
Siamo le pecore che non riconoscono il loro pastore. Se, invece, cantiamo dal di dentro e ci apriamo allo sposo, lo Spirito Santo già comincia a guarire.

È importante che il canto passi attraverso gli occhi, attraverso il viso reso disteso e guarisca le disperazioni. Il canto ci rende belli! Apre gli orecchi, apre la bocca, apre il cuore. Permettiamo che lo Spirito Santo si esprima nel canto e manifesti in Dio ciò che di originale esiste in ciascuno.
II cristiano non canta soltanto con la bocca, ma anche con il viso, con le ossa: tutto in noi è coinvolto dal canto. S. Francesco con la letizia che ha ricevuto dallo Spirito Santo ha cambiato il lupo. Anche noi perciò poniamoci al servizio dello Spirito Santo.

Per procedere nella guarigione è necessario non attaccarsi a nessuno e non nutrire aspettative di nessun genere.

Attaccarsi alle creature è una malattia. Per guarire, invece, dobbiamo percorrere la strada che conduce al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. Nessuna persona è un idolo, nessun carismatico può fare qualcosa se non guidare a Dio.

L'altro elemento indispensabile da capire è che la guarigione di cui stiamo parlando non è di tipo carismatico. Infatti quando si prega per la guarigione solo di certi aspetti, ci poniamo sul livello dei fenomeni, sul livello di piccole ferite. Noi, invece, desideriamo incontrare Dio che ci dà la vita.
Entrare in questo rapporto vivo con Dio, significa far guarire tutta la nostra persona. Tutto l'essere rapportandosi con Dio guarisce, sboccia, perché siamo chiamati alla risurrezione. Quindi non incentriamoci sulla guarigione dei fenomeni. I fenomeni, le ferite vengono guariti in modo spontaneo, appena ci inseriamo in Dio.

Un altro aspetto da sottolineare è la necessità dl mettere da parte le preghiere egoistiche.

Non bisogna girare attorno ai problemi, alle paure, agli uomini, alle donne, al posto di lavoro... Quando nelle nostre preghiere ci poniamo su un piano egoistico, noi ci inseriamo subito su un livello magico, vogliamo ottenere quello che desideriamo, vogliamo strumentalizzare Dio e le potenze dell'anima. Ma le potenze dello Spirito Santo non possono essere strumentalizzate. Quando Dio interviene con una guarigione, Dio guarisce innanzitutto l'anima. La guarigione di una gamba, la guarigione dal cancro è soltanto una conseguenza.

Se vogliamo guarire, dobbiamo uscire dai desideri bassi, dai pensieri falsi, dalle parole vuote. Tutte queste cose potremmo paragonarle a un cibo senza calorie, senza vitamine, senza proteine, senza zuccheri che non ha alcun potere nutrizionale.
Se rimaniamo aperti a questi livelli bassi nei desideri, nei pensieri, nelle intenzioni, noi ci rendiamo aperti al male, assorbiamo il male e ci ammaliamo.
È proprio quello che Satana desidera. Chi vuole guarire deve uscire da questo mondo secondo l'esempio di Abramo.

Un altro punto doloroso da ricordare è la passività spirituale, l'indecisione cronica.

Dalla passività nascono tutte le ribellioni interiori che si nascondono per un verso nella depressione, nel senso di frustrazione, nel sentirsi sfortunati, per l'altro nella ribellione, nell'aggressività. Questa passività dell'anima dipende dall'incapacità di avvertire gli impulsi dello Spirito Santo e rispondergli.
Da questo punto di vista la guarigione dipende dal risveglio dell'anima, dalla fede. Nessuno può guarirci se non ci risvegliamo, se non ci decidiamo per la vita. La scelta è tra la morte o la vita, tra la benedizione o la maledizione, tra la felicità o l'amarezza.

Le preghiere passive si limitano a chiedere che Dio intervenga e faccia tutto lui.

Ma Dio non ci considera degli schiavi privi di personalità. Dio Padre vuole incontrare dei figli capaci di riconoscerlo nella sua paternità. Senza di noi Dio non può fare nulla, senza la risposta attiva agli impulsi dello Spirito Santo, nulla può cambiare.

Senza questa risposta si resta ammalati, pesanti, svogliati. Ci si limita a ripetere in continuo: non so che cosa Dio vuole da me, non posso, non vedo...

II vangelo di Marco ci racconta di un lebbroso che avvicinatosi a Gesù gli disse: Se vuoi, puoi guarirmi! Gesù rispose: Lo voglio, guarisci! (Mc 1,4os). L'intenzione di Dio è così resa manifesta per tutti gli uomini.

Chi accetta Gesù Cristo, la sua parola, è già entrato nella guarigione.

Gli apostoli seguendo Gesù fino alla morte, sono entrati nella risurrezione delle loro anime. Non può essere diversamente anche per noi.

Chi guarisce non è un sacerdote, un carismati*co,* ma è Gesù che ci apre all'azione dello Spirito Santo. Solo così il Padre manifesta la sua creatività e compie meraviglie. Se noi vogliamo ubbidire e mettere in pratica la sua parola, la sua opera non potrà fallire.

Senza questa conoscenza interiore non è possibile guarire dalle indecisioni, non è possibile comprendere la propria vocazione, e Gesù non può mandarci come agnelli in mezzo ai lupi.

La guarigione passa attraverso la nostra anima e viene dall'azione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo.

Questa potenza di guarigione passa attraverso la nostra anima, coinvolge il nostro fisico e coloro con cui viviamo. Ad essi ci rivolgiamo non tanto con le parole, quanto con la presenza di Dio in noi, con la bontà del nostro comportamento.

Padre, *ti benedico,* ***perché noi siamo già !n te****, e tu sei in noi. Siamo creati a tua immagine, Tu vedi tutto, ci conosci perfettamente perciò ti chiedo: scenda il tuo amore tenero, paterno,creativo nelle nostre anime, nella nostra mente, scenda la luce nel nostro cuore. La luce è l'amore, l'amore è la vita.*

O Padre, tu hai amato questi tuoi figli fin dal momento della creazione*. Tutto quello che hai creato è perfetto. Nulla di ciò che tu hai creato è sbagliato. Eppure molti sono entrati nelle tenebre del peccato. Ora essi vogliono uscire dalle tenebre ed entrare nella luce. Padre, guarisci i tuoi figli nei loro rapporti con te, avvicinati a loro, attirali, dona una grazia particolare affinché possano entrare nel tuo amore, possano essere risvegliati nell'anima. Nessuno guarisce, nessuno raggiunge la vita se non è toccato dal tuo amore.*

Padre, tanti peccati del mondo, tante contrarietà hanno chiuso le loro anime nel tuoi confronti. *Ora rendili figli gioiosi, sereni tra le tue braccia perché possano correre fiduciosi nella vita.*

O Padre della luce, illumina le situazioni della loro vita passata, presente e futura*. Nella luce del tuo amore possano diventare liberi. O Padre, riversa il tuo amore nelle tue creature, non un qualsiasi amore ma l'amore tenero che il padre prova verso i figli.*

Signore Gesù Cristo, tu sei mandato dal Padre per incontrare ciascuno di noi.
Sei venuto per scendere negli abissi della nostra miseria, per toccare tutte le ferite, tutti i peccatl, Prima di tutto ti chiedo, o Gesù, apri le anime. Che si sentano fiduciose verso di te e non ti avvertano come un Dio estraneo, come un dominatore, come un giudice, ma come un fratello, come il Salvatore, così come tu sei.

***O Gesù, apri le anime alla tua misericordia**. Tu sei il Salvatore, l'amore misericordioso del Padre, e come puoi salvare se non con la tua misericordia? Apri le anime al perdono, perché possano perdonare se stessi e perdonare gli altri. Imprimi la pace che hai impresso negli apostoli dopo la-tua resurrezione. Apri la strada verso il Padre, così saremo riconciliati con il Padre.*

***Gesù risorto, apri la mente come hai aperto la mente degli apostoli**. Apri la vista, l'udito, la bocca, apri i nostri cuori. Soffia il tuo alito come lo hai soffiato negli apostoli. Gesù, renditi presente in queste anime, rimani in esse, agisci con la tua onnipotenza.*

Tu ti sei offerto come l'unico pastore: conduci ogni pecora, chiama ciascuna col proprio nome e la tua voce soave le risveglierà.

Gesù, apri la strada nelle nostre anime al dono dello Spirito Santo. Egli ci insegnerà ogni cosa e continuerà la tua opera dentro di noi. Davvero tu rimani con noi fino alla fine dei tempi.

***Ti chiedo, o Gesù misericordioso, scendi negli abissi del nostro inferno e chiudilo dentro dl noi**. Riduci all'impotenza Lucifero e tutti i demoni. Però risveglia nelle alluno la responsabilità che tu chiuderai l'inferno dentro di loro solo col loro aiuto, con la loro partecipazione.*

***O Spirito Santo scendi su di noi**. Facci ricordare le parole che hai rivelato a Maria Santissima, facci entrare nel silenzio verginale e lasciare tutto. Quando tutto sparisce nella nostra mente, nel cuore, nelle nostre percezioni, quando svanisce ogni interesse, ogni pretesa, allora possiamo stare in raccoglimento.*

***Spirito Santo, come hai preparato la Vergine Santissima, così prepara le nostre anime al silenzio**, liberandoci dal nervosismo, dalle tensioni, dalle pretese:. O Spirito Santo, risveglia le nostre anime. Fino adesso abbiamo solo le esperienze di vedere con gli occhi del corpo, di udire con le nostre orecchie e pensare col nostro cervello e dire le nostre parole e lo nostre preghiere. O Spirito Santo, apri gli occhi della nostra anima, apri l'udito, apri il cuore, il centro della nostra anima, perché abbiano sentire tutto l'amore del Padre e del Figlio. Apri anche la mente della nostra anima, risveglia l'intelligenza dell'anima.*

***O Spirito Santo, risveglia la memorie della nostra anima**, sia risvegliata la memoria del Padre, sia risvegliata la memoria di chi siamo, sia risvegliata l'originalità di ciascuno di noi, siano risvegliati i figli di,Dio, le figlie di Dio.*

O Spirito Santo, rendi la nostra anima abbandonata, disponibile ad accogliere le tue Iniziative, i tuoi impulsi come faceva Maria Santissima.

***O Spirito Santo, la nostra volontà è ammalata, te la doniamo**. La nostra volontà ha reso la nostra anima indifferente, indecisa, passiva, morta. Scendi o Spirito Santo, come sei sceso nella tomba dove giaceva il corpo di Gesù, risuscita le nostre anime perché possano sperimentare la resurrezione. O Spirito Santo, il nostro fisico è ammalato perché è ammalata l'anima e non si può guarire finché l'anima non viene guarita, liberata, finché non risorge. Rimani nella nostra anima, insegnaci, guidaci con i tuoi impulsi continui, prega dentro di noi il Padre con la preghiera incessante anche quando non sappiamo pregare: Abbà, Padre!*

***Spirito Santo, noi tutti siamo previsti come i collaboratori della redenzione**. Dall'inizio della creazione ci sono state affidate delle croci da portare insieme a Gesù. Rendici pronti a portare ogni croce, così come si addice a veri consacrati, a sacerdoti regali.*

Sono tante le anime collegate con noi. Se la nostra anima si eleva alla luce, anche le altre di buona volontà si elevano alla luce. Se la nostra anima sboccia, anche le altre sbocciano, risorgono, Rendi vivo il nostro sacerdozio regale in comunione con il sacerdozio ministeriale.

O Spirito Santo, agisci in noi. *Lo meraviglie che tu crei in un'anima sono infinite, l'anima mai si stanca, mai si annoia, mai si sento vuota, né si sente pesante. O Spirito Santo, possano le nostre anime sperimentare l'amore del Padre, possano sperimentare l'amore del Figlio che ci redime in modo incondizionato così come il Padre ci ama in modo incondizionato. Nella tua luce cadano tutte le divisioni della nostra anima, nella tua luce fugga ogni presenza negativa, le maledizioni tornino a chi maledice, all'inferno.*

Sei tu il nostro difensore. Sentano le nostre anime respingere ogni maledizione e per mezzo della benedizione che tu metti dentro di noi, siano tolte tutte le maledizioni che colpiscono l'anima, il fisico, i sensi, le nostre famiglie, il lavoro, l'ambiente in cui viviamo.

O Spirito Santo, ogni creatura senta la presenza del Padre e del Figlio*, ciascuno si senta nella casa del Padre e avverta il richiamo della verità eterna, e in te ciascuno riconosca nell'altro il suo fratello, la sua sorella, sappia riconoscere Gesù Cristo dappertutto.*

In te, o Spirito Santo, sia illuminato il nostro passato *e per mezzo di Gesù sia redento, guarito, risorto e in te sia aperta la strada che conduce al Padre.*

Amen.

IL CAMMINO DELLA GUARIGIONE PASSA ATTRAVERSO L'OBBEDIENZA

Dio ci ha donato i comandamenti non per costringerci, ma per proteggere la nostra libertà. Se vogliamo che la guarigione continui, dobbiamo lasciare libero il Padre dentro di noi, il Figlio, lo Spirito Santo, e non mettere il nostro io al primo posto, parlando, chiacchierando a vuoto. Solo in questo modo la guarigione continua.
Sia dunque che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio (1 Cor 10,31) *E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre* (Coi 3,17).

Secondo l'insegnamento di s. Paolo proviamo a fare tutto con gratitudine, benedicendo ogni cosa e ogni persona. Nella conversazione non scadiamo nei discorsi vuoti, ma custodiamo quello che Dio ha risvegliato in noi. Impariamo a condividere quanto lo Spirito Santo ha suscitato In noi per essere arricchiti dall'esperienza dell'altro. Spesso la guarigione, infatti, passa attraverso i fratelli, attraverso le sorelle in cui opera lo Spirito Santo. Chi vive nel matrimonio può
essere guarito attraverso il coniuge; ma accade pure che tanti sono avvelenati dal marito o dalla moglie. Altri possono essere guariti in una Comunità, in una Fraternità o in qualsiasi altro gruppo che il Signore dona. Scopriamo questi tesori che rendono bella la nostra vita.

lo vi benedico.
p. Tomislav Vlašić

INDICE

ROSARIO: MISTERI GAUDIOSI
INTRODUZIONE
IMPARARE A RIPOSARE
LA DINAMICA DELLA LUCE E DELLE TENEBRE
ROSARIO: MISTERI DOLOROSI
IL PADRE CELESTE
ROSARIO DI GESÙ : PREGHIERA DI GESÙ AL PADRE
GESÙ CRISTO, FIGLIO DI DIO
LO SPIRITO SANTO
PREGHIERA DI GUARIGIONE